Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 16 Ottobre 1935 - Anno XIII MAT[illegible] - Num. 247)(

ABBONAMENTI

ITALIA E COLONIE: Anno, Sem., Trim. — Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — ; Coi numeri del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno, Sem., Trim. — L. 140 — 76 — 40 — ; L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO, Via Roma - Via Bertola - Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-963 con moltiplicazione autom. (per i nove numeri successivi)

LA STAMPA

Frangar, non flectar

IL TIGRE' SOTTRATTO ALLE PREDONERIE DEI RAS

Le truppe italiane sono entrate in Axum

Continuano le sottomissioni delle popolazioni indigene all'Italia - Gruppi di armati etiopici dispersi dall'aviazione a sud di Macallè - Un accampamento bombardato sulle pendici di Amba Alagi - Un deposito nemico di munizioni fatto saltare in aria

Comunicato N. 19

ROMA, 15 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato Numero 19:

« Ieri, 14 ottobre, il generale De Bono ha visitato Adua, dove ha préso possesso della regione in nome di S. M. il Re.

« Egli ha passato in rivista le truppe della Divisione « Gavinana » e quelle indigene, rivolgendo un discorso ai capi e al clero, nonchè agli indigeni presenti in numero di quattromila circa.

« Sempre nella giornata di ieri, al mattino e al pomeriggio, l'aviazione ha compiuto ricognizioni nella regione a sud di Makallè, disperdendo gruppi di armati in marcia verso nord, bombardando un accampamento di circa trecento tende sulle pendici nord di Amba-Alagi e un deposito di munizioni a Bel-Marian, il quale è saltato in aria.

« Nel bassopiano occidentale continuano a presentarsi popolazioni indigene per sottomettersi ».

Comunicato N. 20

ROMA, 15 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 20:

« Stamane 15 corrente, alle ore 7,15, le nostre truppe sono entrate nella Città santa di Axum ».

Il Tricolore nella Città Santa

Roma, 15 notte.

L'ingresso delle nostre truppe nella città santa di Axum è avvenimento di grande importanza, non tanto per sè stesso, quanto per il modo con cui si è svolto.

Occupata Adua e fortificate le posizioni circostanti, da quasi una settimana la via per Axum era libera ai nostri soldati e le colonne del gen. Maravigna avrebbero potuto dirigervisi e insediarvisi senza incontrare ostacoli insormontabili. Ma l'Alto Commissario per l'A. O., che se sa lanciare l'impeto dei legionari, sa anche moderarlo, non ha voluto procedere all'occupazione militare della città per non mancare a quel rispetto verso le tradizioni storiche e religiose locali, che ha sempre ispirato e guidato l'azione colonizzatrice dell'Italia in A. O.

Ad Axum non sono così entrati dei dominatori brutalmente sordi alle ragioni dello spirito, sono entrati gli esponenti militari e civili di uno Stato che i capi e la popolazione della città avevano chiamato e che il vescovo e l'abuna, recatisi personalmente dall'Alto Commissario, avevano formalmente invitato perchè estendesse anche alla città santa dell'Etiopia i benefizi del dominio italiano. Alle popolazioni del Tigrè, di cui è nota la vivace intelligenza, non è sfuggito il significato di questo atteggiamento del Governo italiano e agli occhi degli indigeni si aggiunge oggi un nuovo motivo per accogliere il tricolore come un segnacolo di libertà e di prosperità.

Le genti di Axum, sottoposte da 46 anni alla oppressione della dinastia scioana, iniziano da oggi un nuovo regime di vita, in cui i loro diritti e le loro tradizioni saranno rispettate e tutelate.

Il nome di Axum non è nuovo nella storia del nostro Paese. Diciassette secoli or sono, nel trionfo dell'imperatore Aureliano, sfilarono in Roma i principi degli Axumiti a testimonianza della gloria delle armi di Roma.

Axum si trova in una superba posizione montana a 2130 metri di altezza. Dista una trentina di chilometri da Adua a occidente di questa, presso una strada che scende verso il sud in direzione di Gondar. E' la più antica capitale dell'Abissinia. Da Axum, nell'ottavo secolo, i re cristiani muovevano con le loro spedizioni militari contro i mussulmani, la cui fede era penetrata profondamente in tutto il litorale occidentale del Mar Rosso e nel bassopiano orientale etiopico. Nel XVII secolo Axum fu sostituita dalla nuova città di Gondar, come capitale del regno. Da allora Axum ha perduto la sua importanza politica conservando soltanto quella religiosa, per cui viene considerata come la città santa dell'Etiopia copta.

I monaci vi sono numerosissimi, come numerosi sono gli antichi monasteri sulle aspre montagne di tutto il paese circostante. Ad Axum trovasi il santuario di Santa Maria di Sion, che è la chiesa più venerata dell'intera Etiopia e la cui fondazione risale ai primissimi tempi del cristianesimo etiopico.

Nella chiesa di Santa Maria di Sion sono stati sempre incoronati i negus dell'Etiopia, con uno speciale rito religioso. Tale incoronazione non ha più avuto luogo da quando, nel 1889, Menelik ha spodestato la dinastia tigrina e ha portato la capitale dell'Etiopia nel lontano Scioa. Ecco perchè nè Menelik nè l'attuale negus Ailè Sellassiè hanno mai potuto portare l'antichissimo titolo dei sovrani etiopici « Negus di Sion », essendo il titolo collegato appunto alla cerimonia della incoronazione in Axum.

I CENTRI DEL TIGRE' occupati dalle nostre forze e la zona battuta dall'aviazione che si è spinta in questi giorni oltre Macallè ad Amba Alagi.

La disgregazione abissina in una notizia della Reuter

LONDRA, 15 notte.

L'Agenzia « Reuter » annunzia che la disgregazione interna in Abissinia continua. Si comunica che diversi capi si sono sottratti all'autorità del governo centrale e che altri capi si sono sottomessi agli italiani nel settore settentrionale.

Nessun gas deleterio usato dagli italiani

Londra, 15 notte.

La Reuter informa che un'inchiesta accurata eseguita nell'Harrar dal suo corrispondente, non ha fornito alcuna prova che gli italiani abbiano impiegato gas deleteri nell'Ogaden.

I VOLONTARI DELLA ZONA DEL CANALE DI SUEZ SBARCATI A NAPOLI E IN ATTESA DI PROSEGUIRE PER L'AFRICA ORIENTALE

I nostri soldati accolti come liberatori

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Adua, 15 notte.

Anche su Axum sventola il tricolore. I primi reparti della colonna del generale Maravigna sono entrati questa mattina alle sette nella città sacra. Il generale Cubeddu, alla testa della terza Brigata indigena, composta del 21.o e 18.o battaglione, accolto dal giubilo e dall'entusiasmo della popolazione, senza colpo ferire, ha fatto il suo ingresso nella città, della quale ieri i capi avevano simbolicamente consegnato le chiavi a S. E. De Bono, che ne assumeva il possesso in nome del Governo italiano. Le truppe era attese dalle nostre avanguardie e dal decimo squadrone dei carri armati veloci, che fin da ieri sera si erano spostati rapidamente verso Axum, e si erano disposti nella radura che la circonda.

In attesa degli italiani

Nottata di veglia per gli abitanti di Axum. Il liberatore italiano stava per arrivare. I « soldati di Mussolini » erano in marcia. La crudele oppressione rasista, i patimenti, la fame, l'incertezza di un governo disordinato e dispotico tramontavano. E i tigrini di Axum, radunati nelle vie e nelle piazze, appuntavano impazienti gli occhi verso la corona di montagne ferrigne dai cui valichi dovevano calare le truppe italiane.

La voce dell'imminenza dell'occupazione si era sparsa in un baleno. A conferma di essa nella notte le ombre basse dei carri armati si erano profilate nella conca, non come ombre di armi offensive e seminatrice di sgomento, ma come garanzia di protezione e di sicurezza.

E di prima mattina i soldati fascisti sono finalmente apparsi nella verde conca di Axum. In fondo alla conca la città santa, tutta imbandierata di bianco. Non una casa mancava del bianco segno della resa. La resa si può chiamare l'unanime volontà di un popolo, che spontaneamente e con entusiasmo accoglie il suo liberatore.

Il clero copto e la comunità mussulmana, che già avevano, come abbiamo narrato, fatto atto di omaggio e di sottomissione alle nostre Autorità militari — mostrando di avere perfettamente compreso ed apprezzato lo spirito di alta civiltà che guida questa azione colonizzatrice e civilizzatrice dell'Italia, che si è astenuta da un'azione diretta contro Axum, per non offendere con azioni belliche un luogo sacro e pieno di tradizioni, preferendo attenderne la spontanea sottomissione — avevano preparato un ricevimento solenne in onore dei nostri ufficiali e si sono subito recati incontro alle truppe italiane, recando i simbolici doni del benvenuto. Focaccie, sale e miele.

Festose accoglienze

Più tardi arrivava il generale Maravigna, accompagnato dal suo Stato Maggiore, che si rendeva personalmente conto dello svolgersi dell'occupazione.

Tutta la popolazione, stipata lungo le vie e sulla soglia delle case faceva ala al passaggio dei soldati italiani. E con un bravo saluto romano, gridando in tigrino, cercava di esprimere tutto il suo entusiasmo e tutto il suo giubilo. Bimbetti neri dagli occhi intelligenti e vivaci sgambettavano appresso ai nostri reparti, e guardavano con invidia qualche loro compagno che era riuscito, con le sue moine, a farsi prendere in braccio da un soldato. La carezza di un ufficiale sulla testa ricciuta di una bimba che nella sua lingua era andata a bisbigliargli qualche parola, per esprimere evidentemente la sua contentezza, è stata salutata dai presenti con urla di simpatia.

Abbiamo appreso che un gruppo di armati etiopici, inviato dal governo di Addis Abeba, per cercare di opporre resistenza alla nostra occupazione, e che aveva invano tentato di svolgere fra quelle popolazioni opera di propaganda filo-etiopica, appena avuto sentore dell'imminenza della nostra operazione, si è dato alla fuga.

Armi europee

Risulta anche che lo spodestato Ras Seyum, fuggito in tutta fretta con la sua gente e con le sue robe, si sarebbe rifugiato lungo il fiume Gurum Gura, con un forte nucleo di armati.

Si dice che egli tenterebbe disperatamente di riorganizzare e di riordinare le sue truppe sbaragliate e disperse, per cercare di opporre qualche resistenza ad una eventuale prossima avanzata italiana.

Nei ghebbi di Adua, dove risiedeva ras Seyum, le nostre pattuglie hanno trovato ingenti quantità di armi modernissime, di fabbricazione europea e in particolare di marca inglese e belga. Anche armi giapponesi si sono rinvenute in buon numero. Le inglesi portano la seguente dicitura: Magazin Rifles Ynoch Limited Ition; *le mitragliatrici trovate sono di marca* Colt. *Le armi belghe sono fabbricate dalla fabbrica* Herstel *di Liegi. Inoltre sono stati trovati forti quantitativi di cartuccie inglesi e di cartuccie* dum-dum.

La presa di Axum ha sollevato in tutte le truppe ondate di entusiasmo. Anche la popolazione e gli armati assoggettati durante questi ultimi giorni, sono lieti che la città santa abissina sia vigilata e garantita dalle autorità italiane. Ieri, ad Adua, l'abuna Isac, nel fare omaggio al generale De Bono, diceva: « Noi sentiamo che da Roma è sempre partita la civiltà per il nostro paese e la nostra religione. Il diritto di Roma a dominare è un diritto che deriva dalla bontà e dalla forza delle sue leggi ».

S'apprende inoltre che il degiac Asfau Cassa ha lasciato il territorio di Lasta, dirigendosi con tutti i suoi armati verso Dessiè e Makallè. Egli si troverebbe nei pressi di Quoral, e secondo altri intorno ad Amba Alagi che, per ordine del governo di Addis Abeba, starebbe fortificando con sistemi di trincee e con muri a secco.

Il gen. De Bono, nella sua visita ad Adua, ha impartito direttive capaci di assicurare in breve termine l'ordine e il progresso sociale delle popolazioni finora vessate dai soprusi di ras Seyum. S. E. De Bono ha constatato col massimo compiacimento la rapida ultimazione della campagna, e con piena soddisfazione che gli ospedaletti da campo sono completamente deserti a causa dell'ottimo stato di salute delle nostre truppe.

Guido Baroni.

La "Disperata„ in volo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 15 notte.

La nostra valorosa aviazione ha continuato — anche durante quella che si può chiamare la sosta di assestamento logistico necessariamente seguita alla avanzata che ci ha dato il possesso e il fermo controllo su Adigrat, Enticciò e Adua — nella sua instancabile attività. Un'attività che si è dimostrata preziosissima sia nella ricognizione strategica, cioè quella a lunga distanza, quanto nell'opera diremo così di « polizia aerea », cioè di quei voli che esplorano anche le più nascoste parti del terreno di fronte alle linee della nostra fanteria e che snidano e puniscono i gruppi abissini che mostrano le loro intenzioni nemiche sparando contro gli aerei.

Ieri ed oggi questa attività è stata illuminata da alcuni episodi di alto valore ed ha conseguito risultati di prima ordine. Squadriglie da bombardamento e da ricognizione hanno lasciato, uno dopo l'altro, l'aerodromo dell'Asmara e sono tornate, una dopo l'altra, a rifare il pieno di benzina e a lasciare i rapporti e le lastre fotografiche.

Sul campo nemico

Ieri mattina è stata la XV Squadriglia, al comando del capitano Ciano, che ha lasciato, per prima, il campo: tre apparecchi che portano il segno della squadra d'azione « La Disperata », si sono alzati da terra poco dopo l'alba. Al ritorno si è saputo che i tre aeroplani si erano spinti a una settantina di chilometri più a sud di Macallè: sulle pendici settentrionali di Amba Alagi i nostri aviatori hanno notato un accampamento di circa trecento tende. Si sapeva che le forze colà riunite erano state mandate in fretta e furia dal sud per riempire i vuoti causati dal passaggio del Degiac Hailè Selassiè Gugsa dalla nostra parte: appena i nostri aerei sono giunti sopra l'accampamento, dalle pendici della montagna è partita, contro di essi, una viva fucileria: i nostri aviatori hanno allora intrepidamente diminuito la quota di volo ed hanno cominciato a lanciare sul nemico bombe e spezzoni recando un disordine indescrivibile nel campo che è stato abbandonato in fretta e furia dagli armati che si rifugiavano nei più nascosti anfratti onde nascondersi al tiro degli aviatori.

Compiuta questa punta su Amba Alagi, « La Disperata » si è diretta verso Bel Marian dove si sapeva esistere un grosso deposito di munizioni: individuata la località, i nostri aviatori scaricavano su di essa, con precisa mira, le bombe di peso maggiore. Il magazzino è saltato in aria: una grossa colonna di fumo ha indicato ai volatori che il bersaglio era stato raggiunto in pieno.

Un'altra squadriglia, la XIV che è comandata dal maggiore Tessore e che ha come piloti i sottotenenti Vittorio e Bruno Mussolini, ha pure battuto la zona intorno a Macallè: la squadriglia era partita con compito di ricognizione (multiple, al decollo non aveva caricato bombe nè aveva gli ordegni per il lancio di esse. La squadriglia aveva per obbiettivo di volo la zona di Macallè: a sud di questa regione gli apparecchi hanno incontrato delle colonne in marcia verso nord. Gli aviatori volavano a una quota di un migliaio di metri quando sono partiti, diretti contro di essi, i primi colpi di fucile. Imperturbabili gli aviatori hanno proseguito il loro volo, rispondendo al nemico con le mitragliatrici, e con sereno e alto sprezzo del pericolo si sono abbassati verso il suolo perchè in tale modo i rilievi fotografici che dovevano prendere sarebbero risultati più precisi.

Di questo ardimento l'apparecchio pilotato da Bruno Mussolini ha riportato i segni: quattro fori, quattro pallottole di fucile, sulle ali e sulla carlinga, colpite mentre il figlio del Duce si abbassava ripetutamente su Macallè per eseguire l'incarico affidatogli. Si presume che quelli che hanno sparato da Macallè contro gli aviatori siano piccoli nuclei di forze etiopiche lasciate in quella città dal fuggiasco Ras Seyum.

Fortificazioni distrutte

Dopo aver assolto interamente il compito affidatogli, Bruno Mussolini è rientrato alla base fortunatamente incolume e con prezioso materiale fotografico raccolto durante l'ardito volo.

Stamane due apparecchi della « Quattordicesima » sono ripartiti in volo: obbiettivo Amba Alagi, dove hanno disperso un gruppo di armati nemici — evidentemente quelli che si erano riuniti dopo il bombardamento effettuato ieri dalla « Quindicesima », e distrutto delle opere fortificatorie affrettatamente messe insieme dagli abissini.

L'aviazione da ricognizione strategica ha eseguito poi voli sul territorio nemico procedendo a rilievi e al mitragliamento. Nel pomeriggio di oggi apparecchi da bombardamento della squadriglia comandata dal Capitano Ciano, hanno bombardato accampamenti e gruppi nemici nella zona a nord di Macallè. Le mitragliatrici a bassa quota hanno dispersi gruppi di nemici. Col Capitano Ciano volava, in qualità di osservatore, il Governatore di Roma, Giuseppe Bottai, giunto stamane all'Asmara e che ha voluto subito partecipare a una azione di guerra.

Dalla Somalia giunge notizia che il « Grasiace » Afevork comandante forti forze abissine sul fronte somalo, ha comunicato al negus che in seguito ai gravi danni subiti per il bombardamento italiano nelle località Tafari, Gherzin, Gurà, bombardamenti che hanno causato forti perdite, egli non può più resistere alla pressione italiana e chiede d'urgenza rinforzi di armi e munizioni. Il governatore dell'Harrar il « degiac » Nassibù si trova con le sue forze in condizioni non buone per mancanza di viveri e di rifornimenti ed ha prospettato al governo questa difficoltà consigliando inoltre al « Grasiace » Afevork di ripiegare su Gorrahei, importante centro che sta per essere investito dalle forze italiane.

Alfio Russo

Fantastiche notizie sul bombardamento di Gorrahei

Roma, 15 notte.

E' stato pubblicato all'estero che una squadriglia di apparecchi italiani da bombardamento ha rovesciato centinaia di bombe sulle popolazioni inermi di Gorrahei uccidendo donne e bambini e che uno degli apparecchi è stato abbattuto dalle mitragliatrici antiaeree. Tale notizia è assolutamente fantastica.

L'incursione ha avuto un obbiettivo esclusivamente militare che ha raggiunto con pieno successo. Infatti i nostri aeroplani hanno distrutto un deposito di munizioni e hanno portato lo scompiglio nelle colonne del degiac Nassibù che marciavano in direzione di Gherlogubi recentemente occupata dalle truppe italiane. Gli apparecchi sono rientrati alla loro base al completo. (Stefani).

Le voci di prossimi negoziati e la realtà della situazione

Parigi, 15 notte.

La stampa ufficiosa si sforza di creare l'impressione che un importante negoziato italo-franco-inglese sia imminente onde ricercare una base di conciliazione ed impedire che il conflitto si prolunghi e si allarghi. Con la miglior buona volontà non si riesce a comprendere su quale base tale impressione riposi. Basterebbero i giudizi espressi qui sulla visita fatta ieri da monsignor Maglione al Capo del Governo francese, per consigliare parecchio scetticismo sull'argomento.

Perchè il Nunzio ha visto Laval

Si è voluto attribuire al passo del Nunzio pontificio nientemeno che il carattere di un tentativo di mediazione. Mediazione fra chi? Fra l'Italia e la Francia, sinora non occorrono mediazioni. Fra Italia e l'Inghilterra, in un momento in cui tutto il clero anglicano si è schierato contro Roma l'intervento della diplomazia vaticana non sarebbe di certo il più indicato: in ogni caso il passo non avrebbe dovuto aver luogo a Parigi. La spiegazione della visita di monsignor Maglione, a Laval, è molto più semplice: il Nunzio si è recato ad esprimere al Capo del Governo il proprio rincrescimento per gli attacchi ingiustificati cui la Santa Sede, come accennavamo ieri sera, è stata fatta segno da qualche giorno dagli organi radico-massonici in relazione a fantastiche ingerenze attribuitele nel conflitto italo-etiopico ed agli assurdi sospetti di non « neutralità » coltivati negli ambienti dove si ha interesse a screditare la politica del Pontefice.

L'impressione prodotta dalla campagna in questione è stata ed è tuttora abbastanza viva per giustificare una doglianza. In quanto al colloquio fra Laval e l'Ambasciatore Cerruti, esso non saprebbe dare appiglio a osservazioni di sorta. Dopo il suo ritorno da Ginevra, il Capo del Governo francese non aveva ancora veduto il rappresentante del Governo italiano e se qualcosa può sorprendere nella loro conversazione è che essa non abbia avuto luogo prima del viaggio di Laval a Clermont Ferrand.

Le osservazioni che precedono non pretendono naturalmente mettere in dubbio che i contatti diplomatici fra le Cancellerie occidentali si mantengano attivi. Quello che vogliamo dire è che l'attesa di imminenti colpi di scena, suggeriti da taluni ambienti parigini, ha avuto caratteri e tendenze più idonei a compromettere la soluzione del conflitto che non a facilitarlo.

La possibilità di un accordo non dipende insomma dall'Italia se non in minima parte. Quello che l'Italia può fare per favorire la composizione del conflitto è mettere a contributo la propria volontà, che è senza dubbio grandissima. Ma qualunque buona volontà per grande che sia non basta fin tanto che sia condannata a restare unilaterale.

Il « Temps » osserva ciò con parole poco diverse da quelle usate subito dopo la occupazione di Adua:

« Proprio perchè, grazie all'occupazione del Tigrè hanno ottenuto un successo abbastanza rapido sul terreno da essi ritenuto necessario al loro prestigio, gli italiani dovrebbero essere oggi meglio disposti a ispirarsi a quello che suggeriscono la ragione e lo spirito politico ».

Punti di partenza sbagliati

Non crediamo di avventurarci troppo osservando che finchè la questione continua ad essere posta in questi termini le probabilità di intesa rimarranno scarse. Se l'Italia si è vista costretta a iniziare delle operazioni militari in Etiopia non è stato per procedere ad una rappresentazione scenica ad uso delle platee internazionali: è stato in considerazione del carattere assolutamente insufficiente delle offerte fattele a Parigi e a Ginevra nei mesi di agosto e settembre. Supporre che i successi militari riportati possano avere come effetto di elevare ai suoi occhi il valore delle offerte stesse è cosa che soddisferà forse « la ragione e lo spirito politico », quali l'intende l'organo ufficioso francese, ma che urta contro il buon senso militare. L'Italia non cerca, come sembrano credere troppi giornali di Parigi e di altrove « un mezzo onorevole di ritirata »; cerca un modo equo ed efficace di attuare la propria sistemazione politica ed economica in Africa Orientale. E' questo il terreno su cui bisogna collocarsi se si vuole esplicare un'opera di pace invece di limitarsi ad avere l'aria di farsi in quattro per tenderci una mano quando in realtà non ci si offre alcun [illegible] concreto, giacchè esistono [illegible] stessa Francia osservatori [illegible] na fede ai quali non è sfuggito come siano stati i delegati francesi, « rivaleggiando di zelo con quelli inglesi » a porre immediatamente allo studio l'embargo sulle materie prime necessarie alla guerra e il divieto all'importazione italiana nei paesi societari e a chiedere ai sottocomitati di svolgere i loro lavori con la massima sollecitudine.

L'« Action Française » non chiede forse stamane se non si troverà un gruppo di deputati patrioti per imporre il richiamo immediato del signor Coulondre e degli altri delegati tecnici francesi a Ginevra?

Quello che converrebbe dire è, come fanno numerosi fogli indipendenti, che le sanzioni non si sono rivelate una soluzione ideale neppure per chi deve applicarle. Oltre a ciò, a detta dello stesso *Journal des Débats*, il pericolo che, per quanto increscioso a tutte, queste costrizioni economiche non raggiungono il loro effetto, e che da esse si scivoli nel blocco militare, comincia a preoccupare Ginevra assai più di quanto non si dica.

« La Lega delle Nazioni è disperata — scrive l'organo moderato. — Essa sa che il blocco è un'eventualità piena di pericoli e comincia a riflettere sulle conseguenze di quanto si sta facendo e di cui già si spaventa. Se Ginevra non vuole condannarsi da sè, resti una Assemblea dove sia possibile dire con calma, al momento opportuno e senza vedersi sospettato, che vi sono sanzioni cui si oppongono la ragione, l'amicizia e gli interessi superiori della pace europea! ».

Eden ha perduto la baldanza

Secondo l'*Information*, non è impossibile che qualche riflesso di tale incipiente turbamento abbia colpito anche Eden, il quale sembra « meno disposto di prima ad incalzare i ritardatari ».

D'altra parte le sottomissioni di capi abissini — sottomissioni che non sappiamo per quale motivo il « Temps » intitola « tradimenti » invece di valersi del termine tecnico per quelle che facilitarono alla Francia l'occupazione pacifica del Marocco — provano che quanto affermava l'Italia sulla scarsa solidità dell'impero etiopico non era una favola e che il rischio della sua dislocazione esiste.

« Ora anche dal punto di vista internazionale — ammette il « Figaro » — la situazione diverrebbe alquanto ridicola se talune provincie, in omaggio al diritto dei popoli di disporre di sè, si distaccassero da Addis Abeba ».

In conclusione se si vuole favorire l'avviamento di un accordo non bisogna limitarsi ad intraprendere una offensiva di pace proclamando che, poichè l'Italia ha salvato l'onore delle armi, nulla deve più impedire di arrendersi ad un compromesso purchè sia. Si riconosca francamente che anche Roma ha delle buone carte in mano, e arriveremo a capirci assai meglio.

C. P.

Un viaggio di Ezio Garibaldi a Parigi e a Londra

Parigi, 15 notte.

Il generale Ezio Garibaldi, presidente dei volontari garibaldini, è arrivato a Parigi stamane. Essendosi sparsa la voce che egli dovrà recarsi prossimamente a Londra, se ne era concluso che il suo viaggio avesse senza dubbio uno scopo diplomatico ufficioso. Il generale Ezio Garibaldi, intervistato da un giornalista, ha smentito questa interpretazione, precisando che egli era venuto a Parigi a titolo puramente privato e che se si recava poi in Inghilterra, era semplicemente per rivedere sua madre, che è di origine inglese ed abita colà.

« Naturalmente — egli ha dichiarato — quando mi troverò fra i miei amici inglesi, cercherò di far loro comprendere nelle mie conversazioni, il punto di vista del mio paese, che vuole rispettare la Società delle Nazioni, ma che ha però la volontà legittima di avere il suo posto al sole. Per quello che concerne la Francia, i contatti che ho avuto qui mi confermano nella impressione che noi tutti abbiamo in Italia, e cioè che il popolo francese è con noi. Tutta l'Italia rende omaggio ai discorsi sinceri e leali del Capo del Governo francese per giungere ad una soluzione pacifica e ad una sistemazione onorevole del conflitto. I garibaldini di tutti i Paesi devono contribuire da parte loro a creare una atmosfera favorevole a tale eventualità. Non [illegible] numerosi amici [illegible] in Inghilterra, dove tanti [illegible] ragione del paese [illegible] con Giuseppe Garibaldi per la causa della nostra [illegible] nazionale. Il garibaldinismo è una forza internazionale che ha portato l'idea della libertà e [illegible] legittima del nostro popolo ».

IL «COLUMBUS DAY» IN AMERICA

Dimostrazioni di italianità nei maggiori centri degli Stati Uniti

New York, 15 notte.

Quest'anno il «Columbus Day» è stato celebrato dalle nostre comunità con speciale solennità assumendo il carattere di una manifestazione di devozione e di solidarietà verso la Patria nel momento storico che essa attraversa. In ogni centro americano le regie autorità consolari locali hanno parlato a folle di connazionali tra imponenti dimostrazioni di fervida italianità.

A New York una grande folla di italiani si è riunita davanti al monumento a Colombo dove alcuni oratori hanno esaltato il grande navigatore genovese e il genio e la civiltà italiana. Alla manifestazione erano intervenuti il sindaco La Guardia e il governatore Lehman. Successivamente si è formato un grandioso corteo che al grido di: «Duce! Duce!» e al canto di *Giovinezza* si è recato presso la sede del Consolato generale a fare atto di omaggio al rappresentante dell'Italia.

A Chicago la celebrazione colombiana è pure riuscita imponente per la partecipazione in massa degli italiani che si sono ordinati in un vasto corteo preceduto da centinaia di bandiere e di musiche. Facevano parte di esso anche le rappresentanze militari e statali, la Legione dei veterani americani e Cavalieri di Colombo e i Boy Scouts. Sono state deposte corone al monumento di Colombo e sono stati pronunciati discorsi ispirati al più fervido e vibrante patriottismo alla presenza di una folla immensa tra cui si notavano le autorità federali statali e cittadine.

A Boston le manifestazioni hanno culminato in una parata di 18 mila Figli d'Italia che hanno sfilato in perfetto ordine al canto di *Giovinezza* e tra entusiastiche acclamazioni al Duce. In serata ha avuto luogo un'adunata di 5000 persone durante la quale sono stati pronunciati patriottici discorsi che la stazione radio ha ritrasmesso. Largo omaggio di fiori è stato fatto al monumento di Cristoforo Colombo da parte delle rappresentanze di tutte le associazioni italiane le quali hanno rinnovato intensissima la manifestazione di omaggio e di devozione alla Patria.

A San Francisco le celebrazioni colombiane hanno avuto il massimo rilievo. Le collettività italiane si sono riunite in una grande adunata alla quale hanno partecipato il sindaco e le altre autorità cittadine. Si è quindi formato un corteo composto delle associazioni scolastiche e sportive e degli ex-Combattenti che successivamente hanno assistito ad una Messa al Campo. Nel pomeriggio ha avuto luogo la rievocazione in costume dello sbarco di Cristoforo Colombo.

A New Orleans, ad iniziativa dell'Unione italiana, la celebrazione colombiana ha assunto un carattere di grandiosa manifestazione popolare che si è svolta tra il massimo entusiasmo. Le tre radio-stazioni locali hanno diffuso gli speciali programmi commemorativi.

A Seattle la celebrazione colombiana si è svolta nella Casa d'Italia dove sono intervenuti in massa i nostri connazionali che con imponente dimostrazione hanno rinnovato l'espressione della loro incondizionata ed entusiastica adesione alla politica del Duce.

Anche a Denver, a Detroit, a Baltimora, a Cleveland, a Pittsburg e in numerosissimi altri centri minori hanno avuto luogo solenni commemorazioni di Cristoforo Colombo e le collettività italiane ne hanno tratto occasione per riaffermare plebiscitariamente i loro indissolubili legami con la Madre Patria.

La Germania non decampa da una stretta neutralità

Berlino, 15 notte.

I giornali continuano a dibattere il tema delle sanzioni. La *Frankfurter Zeitung* ritorna ad insistere sulle difficoltà di una vera e propria magia di sanzioni economiche tali da paralizzare davvero un paese; e ne deduce che mentre le sanzioni economiche sono di per sè un mezzo inefficace a raggiungere l'effetto che il sistema sanzionario si proporrebbe d'altro canto rappresentano un pericolo grave in quantochè questa loro natura inefficace spinge il sistema stesso a inasprirsi gradualmente, rischiando da un momento all'altro di oltrepassare il limite tra sanzioni economiche e sanzioni politiche, trasformandosi così in una causa agente di quella guerra che appunto vorrebbe evitare.

Il giornale nota che le difficoltà economiche e persino il blocco non bastano a far cessare le guerre; il blocco delle Potenze centrali durante la guerra mondiale dimostra quanto lungamente si può andare avanti con i sostituti; e rileva anche quanto risolutamente l'economia italiana oggi si prepari e sia già preparata alla lotta per [illegible].

Tutti i giornali poi rilevano il tentativo [illegible] di sottoporre [illegible] sanzioni [illegible] tali di prendere parte [illegible] ni stesse, e così Austria [illegible] ria; e persino anche [illegible] membri della Società delle Nazioni, come per esempio la Germania. Questa proposta provoca proteste, per non nominarne che uno, di giornali come il *Boersen Zeitung*, il quale denuncia simili tesi come un tentativo per trascinare a ogni costo la Germania nel conflitto. Ma a tentativi di questo genere il giornale risponde energicamente rivolgendosi contro questi sforzi destinati da qualunque parte essi vengano, a rimanere senza effetto: «c'è troppa gente — scrive — che non vuole riconoscere che in questo momento la politica della Germania è tutta rivolta a un unico scopo: impedire appunto ogni estensione della crisi europea alla Germania. Si tratta di gente che non vuole capire e che in ciò è incurabile».

G. P.

L'Egitto e le sanzioni

Le capitolazioni sospese?

Alessandria (Egitto), 15 notte.

Il capo del governo, Nessim Pascià, si è recato alla Residenza britannica, dove ha avuto un colloquio di oltre due ore con l'Alto Commissario.

Parlando di questo e di altri colloqui di Nessim, il giornale *Kawkab el Scharck* dice che il Ministero starebbe studiando un rescritto reale comportante la sospensione provvisoria delle capitolazioni. Il governo intavolerebbe più tardi trattative con le Potenze interessate per la soppressione definitiva del regime capitolare. A questo riguardo la stampa egiziana tratta il problema delle sanzioni in riferimento al caso tutto particolare dell'Egitto, dove vige il regime capitolare.

L'*Ahram* scrive che il capo del governo ha ripreso le conversazioni con l'Alto Commissario circa l'atteggiamento dell'Egitto di fronte all'Italia. Il giornale dice che il governo egiziano, pur non facendo parte della Società delle Nazioni, sarà costretto ad applicare le sanzioni che il Consiglio intenderà prendere contro l'Italia. Le autorità britanniche non permetterebbero in nessun caso al governo egiziano di assumere un contegno di neutralità sulla questione delle sanzioni.

L'*Ahram* continua: «Il Capo del Governo avrebbe esaminato con l'Alto Commissario gli ostacoli che impediscono alle autorità locali di applicare le sanzioni contro l'Italia. Fra tali ostacoli figurano in primo luogo le capitolazioni che, a quanto si dice in molti ambienti egiziani, verrebbero prima sospese e poi soppresse». L'*Ahram* conclude che l'applicazione delle sanzioni contro gli italiani residenti in Egitto pregiudicherebbe l'economia nazionale.

Nabil Ismail Daud si è imbarcato a Port Said su un piroscafo francese diretto a Gibuti per raggiungere Addis Abeba. E' da osservarsi che il principe egiziano si reca in Abissinia per una missione sanitaria che durerà qualche mese. Egli è partito con un passaporto comune in quanto il passaporto speciale diplomatico gli è stato negato dal Sovrano.

Gli abissini contro il negus e contro Ginevra

Berlino, 15 notte.

Quarantacinque tedeschi che si trovavano in Etiopia, per la maggior parte donne e bambini, sono rientrati ieri sera in Germania sbarcando nel porto di Amburgo.

Il capo della carovana, signor Norling, ha riferito ai giornalisti sul crescente movimento xenofobo fra gli abissini. Questi, ha detto, vivono oggi esattamente nello stesso grado di esistenza primitiva di cento anni fa. L'abissino respinge ogni innovazione e ogni progresso. Le uniche cose che gli stanno a cuore sono il fucile e le munizioni, e di così è orgoglioso.

La percentuale maggiore degli abissini non può perdonare al negus di aver fatto entrare l'Etiopia nella Società delle Nazioni, perchè in questo modo egli si è obbligato a proteggere i bianchi e a riconoscere loro determinati diritti.

(Stefani).

L'inefficacia del boicottaggio dei piroscafi italiani

New York, 15 notte.

La direzione della società di navigazione Dollar Line annunzia che i suoi piroscafi hanno ricevuto l'ordine di fare nuovamente scalo nei porti italiani. Un funzionario della società ha dichiarato che «è assurdo che i piroscafi facciano la rotta del Capo di Buona Speranza per evitare i porti italiani come qualche società di navigazione sta facendo». Gli agenti della società «Italia» dal canto loro dichiarano che il numero dei passeggeri americani in partenza dall'Italia per gli Stati Uniti è presso che eguale a quello dei mesi scorsi. Gli americani continuano a preferire i grandi transatlantici italiani. Il «Rex» per esempio giungerà domani a New York con ottocento passeggeri americani imbarcati a Napoli e Genova.

(*United Press*).

Nobile protesta di un Console

Roma, 15 notte.

Il Console generale della Repubblica di Haiti, avv. Del Frate, ha inviato al Presidente della Repubblica una lettera con la quale gli rassegna l'incarico di Console generale e ciò in seguito all'atteggiamento particolarmente violento assunto a Ginevra dal rappresentante del Governo di Haiti contro la politica italiana.

Il servizio aereo Asmara-Mogadiscio

Asmara, 15 notte.

[illegible] novembre prossimo [illegible] un regolare servizio [illegible] Asmara-Mogadiscio, gratuito [illegible] gli apparecchi [illegible] dell'Asmara toccheranno [illegible] Dolo, Rocca Littorio e Mogadiscio.

E' allo studio [illegible] la parte dell'Ala Littoria [illegible] zione aerea, che [illegible] da Aden e toccando Berbera [illegible] ti, porterà ad Asmara [illegible] sorvolando la baia di [illegible] le nuove linee recherà [illegible] simi vantaggi alla colonia [illegible] se di Aden, rendendo possibile una comunicazione rapida con Kartum e congiungendo quel centro commerciale agli effettivi interessi dell'Eritrea.

Senza rischi e senza spese

Incertezze e confusione a Ginevra, le difficoltà non diminuiscono, aumentano. Il groviglio degli interessi è così fitto che non si vede via di uscita.

Austria, Ungheria, Svizzera, Albania, Argentina — membri della Lega — hanno dichiarato di non partecipare praticamente alle sanzioni. Altri difficili problemi sorgono.

Gli S. U. informano che il commercio di tutte le materie prime, dal carbone al rame, dal petrolio al cotone, tra l'America e l'Italia è libero.

Alla proposta di Eden di proclamare l'embargo sulle esportazioni italiane, il perito francese Coulondre ha osservato come tutte queste misure, che non hanno e non possono avere carattere universale, danneggieranno soltanto coloro che le applicano.

Chi pagherà i danni? Interrompono che ciò riguarda rappresentanti che hanno vasti scambi con noi, come la Rumenia e la Jugoslavia. La stampa britannica replica: Se si vuole la pace, se si ama il Covenant, se la Lega delle Nazioni è un alto ideale, bisogna pagare di tasca propria per difendere questi grandi beni. L'Inghilterra non solo non pagherà, ma dovrebbe essere indennizzata, almeno in parte, per i sacrifici che sopporta, senza il minimo interesse personale, ma per quello collettivo. Forse che anch'essa non rinunzia al suo lucroso commercio di carbone con l'Italia?

Ahimè, quanto ai prodotti inglesi non ci facciamo illusioni. Malgrado le sanzioni continueremo a ricevere il suo carbone e le sue stoffe, non direttamente, ma via Amburgo o via Zurigo, via Vienna o via Budapest, basterà pagarlo in pronti contanti. Così, per anni ed anni, come provano documenti ufficiali britannici riprodotti in questi giorni dalla stampa di Parigi, gli industriali inglesi hanno alimentato la resistenza tedesca, attraverso i paesi neutrali, malgrado il blocco.

Sono cose che ignora il Daily Telegraph, *che informa*: «Se sarà creato a Ginevra un fondo di compenso per gli Stati che applicano le sanzioni il commercio britannico del carbone dovrà ricevere la parte che gli spetta».

Guerra all'Italia, senza rischi e senza spese.

Starace ordina riunioni a Torino, Catania e Padova per l'esame del prezzo delle farine

Roma, 15 notte.

Il Segretario del Partito, con «Foglio di disposizioni» in data odierna, ha ordinato ai Segretari federali di Torino, Catania e Padova di convocare i Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento a fianco di ciascuno segnati. Torino: Genova, Piacenza, Sondrio, Venezia. Catania: Agrigento, Caltanissetta, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Reggio Calabria, Siracusa, Trapani. Padova: Bergamo, Bologna, Brescia, Treviso, Verona.

Sarà esaminata la situazione in rapporto all'andamento dei prezzi delle farine (Torino), del grano (Catania), del granoturco da polenta (Padova).

Il Segretario del P. N. F. ha chiesto l'intervento di un rappresentante dei Ministeri dell'Interno, delle Corporazioni e dell'Agricoltura presso ciascuna delle Federazioni dei Fasci di Combattimento di Torino, Catania e Padova.

I Segretari federali di Torino, Catania e Padova riferiranno sui risultati degli accertamenti eseguiti e sugli eventuali provvedimenti che saranno ritenuti necessari.

Sensibile diminuzione della disoccupazione in settembre

Roma, 15 notte.

La statistica della disoccupazione, compiuta in base alle direttive del Duce, sulle rilevazioni degli Uffici provinciali di collocamento, raccolte e coordinate dagli Uffici provinciali dell'Economia corporativa alla periferia e dal Ministero delle Corporazioni al centro, dà per il mese di settembre il seguente risultato:

Invece di 928.335 disoccupati esistenti al 31 agosto, si registrano al 30 settembre 609.094 disoccupati dei quali 487.848 uomini e 121 mila 246 donne.

Tale numero, diviso per compartimenti, risulta come segue:

Piemonte 30.410; Liguria 20.670; Lombardia 124.309; Venezia Tridentina 6006; Venezia Euganea 102.020; Venezia Giulia e Zara 25.196; Emilia 62.428; Toscana 16.122; Marche 14.271; Umbria 2011; Lazio 25.800; Abruzzi e Molise 7122; Campania 39.660; Puglie 22.258; Lucania 3103; Calabrie 25.313; Sicilia 37.912; Sardegna 9196.

I disoccupati appartengono alle seguenti categorie: agricoltura (salariati, braccianti e maestranze specializzate) 102.644; industrie estrattive 19.465; dell'alimentazione 12.903; siderurgiche, metallurgiche, meccaniche 59.330; edilizie e stradali 177.051; idrauliche, del gas ed elettriche 5722; tessili e dell'abbigliamento 68.683; del legno (arredamento) 34.072; chimiche e del vetro 14.685; carta e stampa 8420; dello spettacolo 11 mila 746; esercizi pubblici 22.570; aziende commerciali 48.137; aziende private di comunicazioni 20.048.

In confronto alle risultanze del 31 agosto u. s. si rileva, quindi, una diminuzione nel numero dei disoccupati di complessive 19.241 unità, risultanti da un aumento di 445 nelle donne e da una diminuzione di 19.686 negli uomini.

Il numero dei disoccupati nel mese di settembre 1934 ammontava a 887.346. Si ha, quindi, in confronto al mese predetto, una diminuzione dei disoccupati di 278 mila 251.

Le udienze del Papa

Roma, 15 notte.

[illegible] ha ricevuto in particolare [illegible] Arciduchessa Maria [illegible] il duca Giovanni [illegible] e monsignor Arata, Nunzio apostolico in Lettonia ed Estonia.

L'annullamento del matrimonio e la restituzione dei doni nuziali

Una sentenza di Corte d'Appello

Roma, 15 notte.

La nostra Corte d'Appello ha preso una importante e nuovissima decisione in tema di applicazione delle norme dell'accordo tra lo Stato italiano e la Santa Sede in relazione alle disposizioni del Codice civile sul matrimonio. Si trattava di stabilire gli effetti della dispensa pontificia dal matrimonio rato e non consumato in riguardo ai doni fatti in occasione delle nozze.

Nel caso in parola, il marito, a seguito della dispensa dal matrimonio ottenuta dalle autorità ecclesiastiche, aveva richiesto la restituzione dei gioielli di ingente valore donati alla sposa in occasione del matrimonio. Il Tribunale di Roma, adito dal marito e dai suoi parenti, aveva condannato la moglie alla restituzione dei doni ricevuti, ma questa proponeva appello.

La Corte d'Appello ha ritenuto che la dispensa dal matrimonio rato e non consumato debba produrre gli effetti civili propri dell'annullamento di matrimonio, anzichè quelli dello scioglimento, come gli appellanti, fondandosi sulla natura canonica dell'istituzione della dispensa, sostenevano, ed ha quindi confermato la condanna della moglie alla restituzione dei gioielli ricevuti in dono, rigettando l'appello.

Una serie di disgrazie a Milano

Milano, 15 notte.

Una serie di gravi sciagure si è verificata oggi in città. Il sessantenne Ferruccio Reali, colpito da un calcio all'addome sferratogli da un puledro, è deceduto all'ospedale maggiore. Quivi è morta la diciassettenne Esperina Dell'Acqua, investita ieri da un convoglio tranviario della linea Milano-Gallarate. Il quindicenne Giuseppe Ravella è caduto accidentalmente da una finestra al secondo piano della sua abitazione ed è stato ricoverato morente all'ospedale per frattura della base cranica. In preda a violenta commozione viscerale è stato ricoverato all'ospedale maggiore il quattordicenne Giuseppe Leopardi che, giocando al pallone con alcuni coetanei, è stato colpito da un poderoso calcio al ventre.

Ritiro della tessera ad un esercente di Novara

Novara, 15 notte.

Dopo la punizione ai sei esercenti, ai quali il Federale ha ritirato la tessera del Partito per essersi rifiutati di versare il contributo dovuto all'Ente Opere Assistenziali, uguale provvedimento è stato preso a carico del panattiere Luigi Lorenzini con la seguente motivazione: «Quale panificatore non osservava le norme di panificazione prescritte dalla legge».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Medaglie tessere [illegible] dell'abitazione dell'[illegible] Pratt, di 58 anni, da Felizzano, [illegible] 15 mila lire.

DA ASTI

Il nuovo Podestà. Il valoroso [illegible] avv. [illegible] Molino [illegible] di S. E. il Prefetto [illegible] Molino.

DA BRESCIA

Ritornando in bicicletta [illegible]

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 ottobre 1935-XIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	21,6	13,6	761,1	½ c.	1. mo
S. Remo	[illegible]	14,2	[illegible]	s.	s.
Milano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Venezia	[illegible]	16,3	[illegible]	ser.	cal.
Trieste	21,5	18,0	767,1	[illegible]	s.
Fiume	20,2	14,0	766,3	½ n.	s.
Trento	17,4	13,0	764,3	sur.	—
Bologna	19,1	14,3	767,6	[illegible]	—
Firenze	21,0	14,5	766,7	ser.	—
Ancona	24,5	14,0	767,4	[illegible]	[illegible]
Rimini	20,8	16,6	767,2	[illegible]	cal.
Roma	26,0	16,0	—	[illegible]	[illegible]
Napoli	20,4	16,3	766,3	[illegible]	cal.
Bari	20,0	16,0	—	[illegible]	[illegible]
Taranto	20,0	16,8	766,3	[illegible]	cal
Palermo	20,0	15,6	767,0	[illegible]	[illegible]
Catania	24,6	17,5	765,1	ser.	[illegible]
Messina	26,2	20,3	765,5	[illegible]	[illegible]
Cagliari	24,0	17,0	—	[illegible]	[illegible]
Tripoli	27,0	20,0	766,1	ser.	s.
Bengasi	26,0	20,0	767,2	[illegible]	s.
Rodi	28,4	22,0	763,3	ser.	1. mo

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 18,[illegible]
Minima + 12
Pressione barometrica 747,81
Umidità 92%

Osservatorio del Pino

Massima + 13,3
Minima + 10
Cielo coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 15 notte.

Probabilità: tendenza generale del tempo: graduale miglioramento sull'alta Italia e sull'Appennino settentrionale e centrale [illegible]

FALLIMENTI

TORINO, 15. — **Faletti Giovanna**, [illegible] — **Tomatis Andrea**, [illegible] — **Trotti Margherita**, [illegible] — **Carina Giovanni**, [illegible] — **Siccardi Teresa**, [illegible] — **Limone Giuseppe**, [illegible] — **Garetto Giuseppe**, [illegible] — **Rolando Guido**, [illegible] — **Valgrande Ilario**, [illegible] — **Bernardini Armando e Mario Arturo** [illegible] chiusa procedura per insufficienza di attivo.

GLI SPORT

Il campionato di Serie B

Risale la Pro Vercelli e cedono Catania e Messina

Decisamente questo è il campionato delle sorprese. Sono cinque giornate che assistiamo ai risultati più inattesi: dalle clamorose partenze del Pisa e del Modena, al declino repentino dell'Atalanta, dalla grossa sconfitta della Pro Vercelli a Novara, agli alti e bassi del Verona. Ad ogni settimana dobbiamo rivedere i giudizi dati nelle giornate prime e la classifica continua a segnare spostamenti di squadre dietro il Livorno che se ne va solo e indisturbato verso la sempre più probabile vittoria finale.

Domenica scorsa un nuovo evento clamoroso si è aggiunto alla serie delle contraddizioni: il tracollo delle squadre sicule. Si era pensato che da queste squadre dovesse venire finalmente una seria minaccia alla capolista, ed ecco che entrambe, Catania e Messina, hanno fatto un solenne capitombolo: sconfitto il Messina a Livorno con un punteggio che non può non colpire chi vedeva nell'undici di Mattea una squadra combattiva e coriacea, sconfitto il Catania in casa propria da un'altra unità toscana, la Lucchese, dopo che il campo era rimasto inviolato per due anni consecutivi. Su questi due risultati deve soffermarsi il commento settimanale.

Gli sbandamenti delle due compagini isolane non sono dei fatti facilmente spiegabili. Il Catania, dopo il saggio smagliante di azioni offensive dato a Bergamo, si è arenato in un gioco affannoso e sterile, e l'assenza di Mihalic non basta a spiegare questo impoverimento improvviso. Contro il Pisa la squadra aveva vinto per il rotto della cuffia, proprio perchè l'attacco non aveva funzionato: ma si pensava che il disordine nel quintetto di punta fosse un male passeggero e si attendeva l'«undici» alla riscossa contro la Lucchese. Anche domenica, invece, i rossi non sono riusciti a costruire una sola azione pericolosa e i rosso-neri non hanno avuto difficoltà ad neutralizzare la vittoria con due colpi di contro attacco bene assestati. Difetto di uomini, dunque, nel Catania, o difetto di temperamento? La stessa cosa si può dire per il Messina che, se vince, vince bene come a Bergamo e, se perde, perde male come a Livorno, il che lascerebbe pensare che ai bianchi manca ancora un equilibrio di gioco che si fa sentire particolarmente nelle giornate oscure.

Qui però, bisogna tener conto soprattutto dell'azione irresistibile sviluppata dal Livorno, il quale è sceso finalmente sul terreno al gran completo ed ha dato un'altra bella prova della pienezza di forma che, in questo inizio di torneo, lo distacca da ogni avversario.

Le due squadre toscane, intanto, si insediano ai primi posti della classifica e, se il Livorno sembra designato a mantenere il comando del gruppo per molto tempo ancora se non per sempre, la Lucchese ha buoni numeri per restare nella invidiata posizione che ha raggiunto. Si fa avanti pure la Pro Vercelli che ha ottenuto ad Aquila la prima vittoria su campo avversario. Dobbiamo salutare questo successo come la ripresa dei reparti difensivi dei bianchi? Le cronache della partita segnalano, infatti, che la difesa della «Pro» è stata potente e sbrigativa, il che rinsalda il convincimento che la batosta di Novara sia da imputare alla formazione [illegible] con cui i vercellesi scesero in campo. Incominciato il torneo a regime ridotto, nonostante le promettenti partite sostenute nel periodo di preparazione, i bianchi hanno un po' deluso l'aspettativa generale, ma definitivamente si deve riconoscere che la squadra piemontese non può ridursi a giocare un ruolo secondario. L'affermazione di Aquila, strappata alla maniera vercellese, cioè con un'azione tenace e non priva d'un suo lineare indirizzo tecnico, conferma che si era condannato un po' frettolosamente questa compagine e che essa è pronta, come per il passato, a mettere sulla bilancia le sue doti di reazione, pur di ritornare a lottare per il primato.

Nelle altre partite, pochi fatti nuovi da rilevare. Il Novara ha cancellato la macchia della sconfitta di Lecco con una netta vittoria sull'Atalanta. Anche questa volta Romano è stato il trascinatore della squadra, segnando i due goal della giornata. Il Pisa ha finalmente spezzato la serie contraria, battendo il Verona e si spera che questo successo serva alla squadra nero-azzurra per portarsi presto su un piano più concorde con le sue possibilità.

N. M.

I calciatori francesi assenti a Berlino?

Parigi, 15 notte.

Il calcio francese non sarà rappresentato alle Olimpiadi del 1936 a Berlino. Una decisione in questo senso è stata presa ieri sera dal Comitato della Federazione dei giuocatori non professionisti. Il motivo addotto è specificato in un comunicato nel quale tra l'altro è detto che «la diffusione del professionismo non permette la costituzione di una squadra nazionale di giuocatori dilettanti».

La staffetta gigante del F.F. G.G. per la Coppa Comando Federale

A chiusura della magnifica attività dell'Anno XIII, che ha valso ai Fasci Giovanili di Torino l'ambitissima conquista dello Scudo del Duce, il Comando Federale indice una grandiosa manifestazione podistica, destinata al migliore successo. Si tratta di una staffetta gigante da svolgersi su trenta frazioni di 1000 metri l'una, che lasceranno le squadre dei Fasci giovanili di tutta la provincia per la disputa della Coppa Comando Federale. La gara si svolgerà domenica prossima su un percorso che si svolgerà attorno alla città con partenza dal Castello del Valentino ed arrivo in piazza Carlo Alberto, presso la Casa Littoria. Le squadre concorrenti di Torino, che sono finora già cinquanta, dovranno ritirare i numeri giovedì, dalle ore 21 alle 23, presso l'Ufficio Sportivo del Comando Federale. Quelle di provincia, domenica mattina, dalle 8 alle 10.

Il Circuito della Superba sospeso

Genova, 15 notte.

Per disposizioni impartite dalle superiori autorità, il Circuito automobilistico di velocità della Superba, che avrebbe dovuto svolgersi domenica, 20 corr., è stato sospeso.

IL G. P. DI MERANO

Soeur Anne cavalla francese partirà tra i favoriti

Merano, 15 notte.

I cavalli iscritti al Gran Premio Merano hanno compiuto stamane il penultimo allenamento; l'ultimo avrà luogo venerdì mattina. Il campo dei partenti, con gli arrivi avvenuti stamane di alcuni concorrenti francesi, si va man mano completando. Mancano ancora all'appello i francesi Isolateur e Roi de Trèfle, dei quali non si hanno notizie precise.

Gli allenamenti di stamane si sono svolti parte in piano e parte sugli ostacoli. Herold, il sagace preparatore di Welcome, ha fatto compiere al suo cavallo, che aveva in sella Meuchetti, quattromila metri in piano in compagnia di Il Guado. Ultimata la prova, pienamente soddisfacente, il cavallo è stato condotto in scuderia. Venerdì, Welcome andrà ai grossi ostacoli. Anche in piano hanno lavorato i rappresentanti della Scuderia Lorenzini. Audace e Saccarello, che hanno percorso a buona andatura 4200 metri. Audace ha bisogno ancora di fare del fiato, al pari di Sphinx della Scuderia Cernobbio, che ha lavorato sugli ostacoli sulla distanza di 1600 metri.

Come si sa, tanto il cavallo di Lorenzini che quello della Cernobbio sono stati per lungo tempo assenti dalle piste e soltanto da poco hanno ripreso gli allenamenti. Come saltatori, sono impeccabili. Sibilla del maggiore Cerboneschi ha lavorato in compagnia di Sphinx; ma, poichè al siepone la cavalla rifiutava l'ostacolo, ripeteva la prova più tardi in compagnia di Monopol, che rappresenterà i colori ungheresi nella grande prova meranese. Al suo secondo tentativo, Sibilla saltava correttamente, conducendosi appresso per circa 3000 metri Monopol che ha lavorato senza mai forzare.

Di notevole interesse è stato il lavoro compiuto da Soeur Anne. A vederla questa cavallina non dà affatto impressione di potenza e di energia: di modello piuttosto piccolo, Soeur Anne sembra più tagliata per corse veloci e di breve durata che per le durissime gare a ostacoli. In prova Soeur Anne ha semplicemente stupito tutti i presenti. Essa è andata via decisa e sicura, veloce e disinvolta, percorrendo circa quattromila metri e saltando tutti gli ostacoli del «Merano» con una facilità ed una precisione sorprendenti. La «fence», l'«oxer», il muro e il «talus» sono stati superati da Soeur Anne con stile impeccabile. Dopo tanti saggi di bravura, non è possibile sbagliare. Sarà Soeur Anne, brillante vincitrice del Gran Premio Deauville, uno dei protagonisti della corsa dei milioni.

Il fantino Pandolfi è stato oggi interpellato per montare il cavallo Sphinx della Scuderia Cernobbio.

Guerra non parteciperà al Giro di Lombardia

Mantova, 15 notte.

Di ritorno da Parigi, tutt'altro che soddisfatto delle proprie condizioni di salute, Guerra ci ha dichiarato oggi di aver deciso di astenersi dal partecipare al Giro di Lombardia.

I campionati di tennis

I migliori si impongono nei quarti di finale

Milano, 15 notte.

Palmieri, Rado e Mangold, qualificati d'autorità per incontrare, insieme con Taroni, i quattro concorrenti al campionato italiano di tennis designati dalla prima fase del torneo, sono oggi usciti vincitori dagli incontri sostenuti rispettivamente con Vido, Cesura e Quintavalle. Taroni, invece, ha dovuto sospendere dopo il terzo set l'incontro con Canepele a causa dell'oscurità e tale incontro sarà continuato domattina.

Palmieri ha battuto agevolmente Vido e, dopo il netto punteggio dei primi due *sets*, nell'ultimo si è impegnato solo in quanto era necessario per vincere di misura. Più gagliarda è stata la difesa di Cesura contro Rado. Quest'ultimo, dopo aver perso la prima partita, ha dovuto infatti ricorrere a tutte le proprie risorse per imporsi nelle altre tre. La gara tra Mangold e Quintavalle è stata abbastanza equilibrata: a Mangold però non è mai sfuggito il controllo del giuoco, cosicchè Quintavalle ha dovuto cedere.

Canepele ha avuto contro Taroni un inizio sorprendente. Tra gli applausi e l'ammirazione del pubblico, il bolognese ha vinto il primo *set* per ben 6 giuochi a 1. Nelle partite successive però Taroni si è ripreso e il confronto ha avuto la meglio, cosicchè l'incontro è stato sospeso quando Taroni vinceva per due partite a una.

Ecco i risultati:

Singolare maschile: Palmieri batte Vido 6-1; 6-1; 7-5; Rado b. Cesura 4-6; 6-2; 7-5; 6-3; Mangold b. Quintavalle 6-3; 7-5; 6-4; Taroni b. Canepele 1-6; 6-4; 6-3 (sospeso per l'oscurità).

Doppio maschile: Cesura-Mangold b. Quintavalle-Valeri 6-4; 6-3; 7-5; Levi Della Vida-Canepele b. Del Bono-Cavriani 5-7; 10-8; 9-7; 6-1.

Singolare signore: Sandonnino b. Fineschi per rinuncia; Parmeggiani b. Orlandi 6-1; 0-6; 6-3; Frisacco b. Mancini 7-5; 6-1; Tonolli b. Serafi 6-2; 6-1.

Riunione delle Società sciistiche

Il Direttorio provinciale di Torino della F.I.S.I. convoca, per domani sera le società sciistiche. La riunione, per la quale è in programma un importante ordine del giorno, avrà luogo alle ore 21 presso l'ufficio sportivo federale [illegible].

Nella Federazione ciclistica

Roma, 15 notte.

La F. C. I. comunica:

[illegible]

Interessante concorso

Crediamo che potrebbe essere bandito tra i fumatori un referendum per definire quali prodotti del tabacco raccolgano le maggiori preferenze. E crediamo anche di sapere che il più importante concorso di voti sarebbe a favore del sigaretto «Roma», preferito dai fumatori del tabacco scuro, e della sigaretta Macedonia extra, l'immancabile amica dei buongustai del tabacco biondo. Preferenze spiegabilissime quando si pensa che tanto il sigaretto «Roma», similare del classico «Toscano», quanto la Macedonia extra sono il perfezionamento di due prodotti di antica e tradizionale rinomanza, per i quali l'industria italiana dei tabacchi è da tanti anni apprezzata anche all'estero. E' risaputo che in molti Paesi i nostri prodotti tipici sono largamente imitati e contraffatti. 2604

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Sentenza 3-7-1935

(292) **ha condannato**

Carpegna Pietro fu Carlo, esercente in Torino, via Garibaldi 21, a L. 250 ammenda, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita vino alterato per acescenza e deficiente di titolo alcoolico.

P. E. C. - Torino, 15-10-1935-XIII

Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Sentenza 20-9-1935

(293) **ha condannato**

Boveru Fiorino fu Giuseppe, esercente in Torino, via Madama Cristina n. 79, a L. 250 ammenda, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita vino deficiente di titolo alcoolico. (5401

P. E. C. - Torino, 15-10-1935-XIII

Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Sentenza 3-7-1935

(294) **ha condannato**

Pancalbo Francesco fu Alberto, esercente in Torino, via Vignale 5, a L. 600 multa, per avere posto in vendita latte adulterato perchè scremato al 30 % e sofisticato con acqua al 5 %. (5105

P. E. C. - Torino, 15-10-1935-XIII

Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA.

DIFFIDA

Il signor BERTERO BIAGIO fu Antonio, residente a Monta d'Alba (Cà Bianca), dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o che fossero per contrarre i suoi figli Giuseppe, Pasquale e Anna. (23086

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ore ginevrine

S'era ai primi di settembre del 1919. Una mattina, entrando nel vestibolo dell'Hôtel Eduard VII, a Parigi, vidi il Ministro Scialoja che mi faceva grandi gesti, e gridava — era all'altro capo della sala —: Venga, venga, chè qui troverà materia per scrivere il suo più bel grottesco! — Intanto Sonnino traversava la sala, alle sue spalle, ed usciva per una delle porte di sinistra. Maggiorino Ferraris, seduto in una poltrona, era intento, come sempre, a farsi piovere la cenere della sua sigaretta sul panciotto. Delegati, funzionari, giornalisti, andavano da un gruppo all'altro, parlavan concitati, prendevan note e accendevano sigarette. Che lavoro! Si preparava il Trattato di Saint-Germain-en-Laye, e si maturava la famosa pace di Versailles. Intanto D'Annunzio era entrato a Fiume, e Sua Eccellenza Tittoni era corso alla *Gare de Lyon* in cerca di un treno. Che lavoro!

Una diecina d'anni dopo fui accolto negli uffici della Società delle Nazioni con lo stesso invito. Mi veniva da un alto diplomatico italiano: « Venga qui in settembre: vi troverà mille argomenti per i suoi grotteschi! ». Gli dissi di sì, ma non mantenni la promessa. Son tornato parecchie volte a Ginevra, ma sempre « fuori stagione ». Ho il fegato sano, e non ho nessuna voglia di guastarmelo.

Ma anche « fuori stagione » aggirarsi per quel palazzone non è gradevole. L'impressione dominante che ne ho è che all'interno esso sia tutto fatto di corridoi. Sono stato negli uffici e nelle sale, sissignori, ma quei corridoi... ecco, mi sembrava di camminare, un po' curvo, lungo le fogne di una grande e sporca città. Grigi e tetri, quei corridoi — almeno così mi sono restati nel ricordo — e densi di un'aria oppressa e viziata. Ora hanno fatto un palazzo nuovo: ma sono sicuro che il giorno del trasloco, se li porteranno dietro, quei corridoi. Vi si aggirano uomini circospetti e diffidenti che parlano a bassa voce, con lo sguardo sempre a terra e le mani nascoste. Lì si tramano ogni sorta d'imboscate e di tradimenti di frodi e di baratti. Vi puoi sorprendere segni d'intelligenza scambiati fra tipi che vogliono aver l'aria di non conoscersi, e veder passare da una mano all'altra bigliettini con rapidi gesti clandestini.

« Qui — mi diceva quel diplomatico italiano — si respira veramente un'aria asfissiante, e non immagina quanto si debba lottare per aver voce in capitolo. L'Inghilterra s'è impadronita di questo istituto, e vuol condurre le cose a suo profitto. Tuttavia è meglio esser presenti che assenti; si ha modo di controllare le manovre di certi signori, e sventare qualche grosso colpo mancino ».

***

Eppure Ginevra non meritava questo destino. Ginevra è una bella città, serena e ridente. La guardavo talora dal mio balcone dell'Hôtel des Bergues, così unita e ben posata; il lago, sotto, al quale parte il Rodano, s'increspava lievemente sotto un fiato leggero che veniva dai monti; e candidi stormi di gabbiani tessevano densi voli sull'acque. Traversi il ponte e sei nelle vie alberate, calme, quasi deserte. Un agente è nei crocevia per regolare il traffico, e se ne sta lì immobile, paziente, ad aspettare che qualche rara automobile, rarissima, gli dia il pretesto di fare uno di quei suoi imperiosi gesti di direzione. Un silenzio raccolto, una grazia riservata, una serenità un po' fredda. E su tutto l'austero spirito di Calvino che vigila. La gente ama i concerti, adora le conferenze, va con piacere al teatro d'opera (Le Grand Théâtre) e al teatro di prosa (La Comédie) anche se vi si recita una commedia italiana. Le esposizioni sono affollate, e le birrarie, quando vien la sera, gremite.

Ve n'è una per la quale son passate tutte le persone che, a diritto o a rovescio, han conquistato qualche notorietà. Le tavole hanno il piano di legno, e su questo legno quei tali personaggi hanno inciso, con la punta del temperino, i loro nomi, proprio come fanno gli innamorati che incrociano le loro iniziali sui tronchi d'albero del boschetto amico, o sulla facciata delle vecchie cattedrali. Vanità di tramandare almeno il nome, se non le opere.

— Ecco — mi disse una sera Oltramare, il capo dei Fascisti svizzeri — ci dev'essere, su una di queste tavole, inciso il nome di Lenin. Ci vogliamo andare a bere sopra?

Grandi bicchieri di birra, salsicce, lumache e panini salati. E un vocìo confuso in quella luce annebbiata dal fumo delle pipe e delle sigarette. Entrammo in una saletta ancor più fumosa della prima, che dà sulla strada e nella quale ogni avventore che entra porta una breve folata d'aria, e ci sedemmo ad una tavola, anche quella tutta coperta di nomi. Birra e salsicce; e un po' di conversazione. A Ginevra, talvolta, si parla anche di Ginevra.

Oltramare, giornalista e scrittore, direttore d'un giornale umoristico e autore di commedie, alto, bruno e pieno di vita, parla e ride volentieri. Ride delle vecchie istituzioni, e delle nuove, quando queste somigliano alle vecchie, quando cioè sono il frutto di combinazioni equivoche al servizio di interessi inconfessabili. Spregia il numero, divinità dell'ottocento, e allora l'unità. Considera le maggioranze come forme di servilismo elefantiaco. Alla Società delle Nazioni sono sempre in maggioranza. Sono: chi?

***

Bianchi, negri e meticci, cinquanta al servizio di uno, il più grande schiavista del mondo — di che ci sorprendiamo allora? — in quel salone de la Réformation, dove si vorrebbe riformare il mondo riducendolo ad una sola colonia. E più son piccoli, più fanno la voce grossa, più son lontani più fan gesti minacciosi; e ciò per far piacere al padrone, per entrar nelle sue grazie, per ottenere forse qualche mancia — s'illudono! — Il negriero è divenuto negrista, e dichiara la guerra santa contro i bianchi. Eppure...

Una sera, da « Gennaro », la nota trattoria italiana che è a Londra, entrò un negro che andò a sedersi ad una tavola che era vuota. Immediatamente tutti gli inglesi che erano nel locale si levarono ed uscirono: e uno di questi disse al proprietario: « Se ci tenete ad averci per clienti, non fate mai più entrare un negro qui dentro ». E' nota l'altezzosa avversione che gl'inglesi hanno sempre ostentato per i negri. E allora? Gli è che le sterline son tutte d'una sola razza, e pur che vengano si è disposti a chiudere un occhio, e a superare il disgusto che può dare il tanfo della pelle nera. Pur che vengano, e soprattutto purchè non vadano nelle tasche di qualcuno che magari ne può aver bisogno.

Bianchi, negri e meticci. E poi chi altro? Di quali altri complici chiederanno l'assistenza? *You for me!* come ripetono nelle canzonette. Tutti per l'Inghilterra; anche i Santi del Paradiso, inglesi. Che cosa ci racconta G. B. Shaw in « Santa Giovanna »? Ecco:

Il Cappellano: — ...Per esempio, la Pulzella ha dichiarato ultimamente che le beate Santa Margherita e Santa Caterina, e il Santissimo Arcangelo Michele, le parlavano in francese. Questo è un punto capitale.

L'Inquisitore: — Voi credete, senza dubbio, che dovessero parlare in latino?

Cauchon: — Egli crede che dovevano parlare in inglese.

Il Cappellano: — Naturalmente, Monsignore.

Naturalmente!... E tornando verso l'albergo vedo, nell'ombra di un boschetto, Giangiacomo Rousseau, tutto di marmo, seduto su un sedile di marmo, che pensa i suoi pensieri di marmo. Che ci fa lì? Perchè non siede anche lui nella sala della Réformation, lui che voleva gli uomini allo stato selvaggio? Coraggio, signor Rousseau! Siete bianco — di marmo — ma non importa; se vi ricordate ancora un poco di quell'inglese che vi insegnò Hume, si può trovare un posto — magari una sedia aggiunta — anche per voi.

Luigi Chiarelli.

Amedeo di Savoia re di Spagna

Tristi giornate in terra straniera

Con quale sorpresa gli Spagnoli vedono sbarcare a Cartagena il loro nuovo Re, *el Saboyano!* Egli è vestito in modesto abito borghese, come un signore qualunque; non lo segue nessun corteggio: sarà un vero Re? E, una volta a Madrid — dove le Cortes l'hanno proclamato sovrano con 191 voti contro 60 alla Repubblica e 27 al duca di Montpensier, ma circa 120 astenuti — egli giura la Costituzione in piedi: i Borboni rimanevano a sedere.

Il rimpianto dell'Italia

E' la gelida mattina del 2 gennaio 1871. I deputati incominciano ad applaudire tiepidamente il monarca: il suo passaggio per le vie di Madrid, dopo la cerimonia del giuramento, montato su un cavallo brioso che corre e lo distanzia dal corteo — tutti avevano predetto che il Savoia non sarebbe giunto vivo alla Reggia — desta l'ammirazione della folla per il coraggio sereno, per la semplicità gagliarda del Re ventiseienne. Perfino la sua maniera esotica di salutare, stendendo il braccio in linea orizzontale fino a formare un angolo retto col corpo, [illegible] una moda madrilena, il « saluto all'Amedeo ». Le strade son coperte di neve, i poveri invadono le vie chiedendo pane.

Il Re giunge all'Alcàzar costruito dal Sacchetti e si ritrova solo, cogl'immensi e angosciosi problemi eterni della Spagna, nella casa troppo vasta e straniera di cui tosto rinuncia a occupare i quattro quinti. Come rimpiange l'Italia sua! come rievoca con nostalgia, in quella solitudine aurea da cui invano tentano di sollevarlo i due fidi compatrioti del seguito — marchese Dragonetti, conte Lucchelli — il calduccio ospitale del palazzo di Torino dove era egli solo l'amato e spensierato duca d'Aosta, e la compagnia della giovine, intelligente, squisita sposa, Maria Vittoria del Pozzo della Cisterna!

L'aristocrazia madrilena, devota all'esule reginetta borbonica, tutto rimprovera al Re italiano: anche la sua semplicità. Quelli che l'hanno accompagnato nel '68 a Madrid gli negano ora il saluto. Poco importa che la Regina ostenti, una volta venuta in Ispagna, la sua sincera fede religiosa, e segua le funzioni pomeridiane nelle chiese della città: l'aristocrazia ammirava di più l'ipocrita bigotteria di quella donna pubblica coronata che era Isabella. Essa giudica che la bellezza di Maria Vittoria è poco teatrale per esser quella d'una regina. La modestia della Regina la indispone, perchè è un rimprovero costante al suo fasto e al suo egoismo parassitario.

Manifestazione delle mantiglie

Il giorno in cui la coppia reale va ad aprire le Cortes, quattro dei più sontuosi palazzi di Madrid rimangono ostinatamente chiusi. « La folla — scriverà un giornale liberale l'indomani, alludendo alle fortune coloniali dei nobili — ha riconosciuto tra i fiorenti di quei palazzi dei rilievi di ebano (il lavoro degli schiavi) e delle foglie di tabacco ». I soci del distintissimo Veloz Club commettono addirittura una villanata: riuniti sui balconi, presenziano col cappello in testa il passaggio dei Sovrani. Poco più tardi, alle Cortes, il tribuno Castelar, uomo di ingegno e di patriottismo che il re stimava assai, insorge contro l'avvento dell'Italiano alludendo al passato dei duchi di Savoia, che « seguivano come levrieri il carro trionfale dei re di Spagna ». Nè bastano quest'insulti. Il più doloroso, il più ingiusto, perchè offende sopra tutto la regina, lo infliggono la nobiltà madrilena, in un vespro di primavera, allorchè tutti i suoi membri convengono al passeggio del Prado, addobbati nella classica mantiglia dal pettine alto. Maria Vittoria, meravigliata, ignara, disse ingenuamente al marito: « Domani verrò anch'io in mantiglia ». Fu tristemente sorpresa nell'apprendere, la mattina seguente, dai giornali, che la « manifestazione delle mantiglie » era stata l'espressione del disappunto con cui la nobiltà vedeva occupato dagl'Italiani il trono d'Isabella la Cattolica. Il popolo ebbe una reazione in favore della Sovrana ingiuriata: un giornale ricordò alle dame madrilene che i pettini alti son fatti di tartaruga; un altro rinfacciò loro di aver posato nude per Goya.

Il gesto di Ducazcal

E alle Cortes? Re Amedeo è sconcertato, sopraffatto dai continui intrighi fra i rivoluzionari che l'hanno portato al potere e che ora si dilaniano reciprocamente in una tale baraonda di lotte personali e di meschine gelosie, che il Piemontese, quando si rifugia nei propri appartamenti al termine d'una laboriosa giornata di negoziati e d'inutili appelli all'interesse della patria, esclama col fedele Dragonetti:

— Perbacco! Non ci capisco niente!

Povero Re! Tutto ciò ch'egli cercava era di non imporsi contro la volontà nazionale: ma tutto ciò che egli facesse appariva criticabile. Le parole faticosamente improvvisate in spagnolo ai reggimenti che partono per la guerra di Cuba commuovono ed entusiasmano i soldati per la loro sincerità; ma i nobili e i giornali criticano il Re per aver detto che sarebbe partito volentieri con le truppe. Se esce solo, Amedeo si fa chiamare provocatore; se si fa accompagnare, si fa dare del pauroso; se chiama i conservatori al potere, è ingrato per i rivoluzionari; se sostiene i radicali, è il fomentatore dell'anarchia; se guarda innanzi a sè, lo dicono orgoglioso; se volta il capo, gli dàn del donnaiolo. Le sue stesse elemosine sono criticate: « il paga noi! », dice la gente ma guai se la borsa non s'allarga. Lui che lavora, e va a letto presto, contro l'abitudine della società spagnola, che si scomoda personalmente durante l'estate a venire ogni sabato da La Granja a Madrid per risparmiare ai ministri il viaggio, che vieta al Municipio le dispendiose feste in onore del Re a cui tanto tenevano gli Asburgo e i Borboni, non può congeniare col carattere dei Madrileni.

« Egli poteva credere, scrive F. Sainz de Robles, che con le intenzioni rette e la parola buona si entrasse dovunque; dovunque sì, fuorchè sul trono della regina da castagnette, Isabella II, lussuriosa come una femmina tropicale, amante della pompa chiassosa e fatua come una civetta ». Eppure a Madrid Amedeo ha pure qualche partigiano: così quel Filippo Ducazcal, bel tipo di cavaliere spagnolo, che, indignato dall'alterigia delle signore verso i Sovrani sabaudi, apparve un giorno in pieno passeggio della Castigliana, nel bel mezzo della folla aristocratica, portando a destra e a sinistra, in una carrozza tirata da due superbi cavalli, due note prostitute, volendo così mostrare che reputava degne di far paio con queste le duchesse e le marchese impertinenti.

L'attentato fallito

La sera del 18 luglio del 1872, Madrid fu protagonista di un triste avvenimento: un gruppo di uomini assalì a fucilate la carrozza che riportava i Sovrani alla Reggia, un cavallo fu ucciso, il Re e la Regina rimasero illesi, ma gli attentatori fuggirono. Come per l'assassinio di Prim, tutto si sapeva dapprima: la polizia « aveva voluto sorprendere in flagrante i criminali ». Il Re non tremò. Il giorno dopo rifece solo e a piedi il medesimo tragitto in senso inverso, e nel pomeriggio ripercorse la strada in una carrozza di gala insieme alla Regina, fra gli applausi assordanti della folla.

Da qualche mese, era a Madrid Eugenia di Montijo, l'ex-imperatrice dei Francesi. La madre, contessa di Montijo, dava feste per distrarre la sventurata figliola: un giorno, Eugenia e Maria Vittoria della Cisterna s'incontrarono alle funzioni pomeridiane della chiesa di San Tommaso; entrambe ebbero un movimento spontaneo, furono per salutarsi, poi, forse ripensandoci, ripresero ciascuna la sua strada e l'incontro non avvenne. Alle feste dell'aristocrazia la Regina non era neppure invitata, e così pure ne erano esclusi i pochi nobili che accettavano di entrare in relazioni coi Sovrani.

Perfino l'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile vennero a Madrid senza degnarsi di salutare i Sovrani. Vero è che Madrid aveva di che gloriarsi di fronte agli stranieri d'ogni stampo e provenienza: proprio nei giorni in cui veniva inaugurato a Bardonecchia il primo traforo sotto le Alpi, nella capitale spagnola il re Amedeo, il governo in pieno e i presidenti della Camera e del Senato presenziavano con solennità la partenza del primo tram a cavalli, collegante la *Puerta del Sol* col quartiere di Salamanca.

Riccardo Forte

L'attentato contro i Reali di Spagna, il 18 luglio 1872, a Madrid. (Da un'incisione dell'epoca).

LE FORZE ARMATE DI FORLÌ sfilano dinanzi a S. E. Russo, nuovo Capo di S. M. della Milizia

La fine in Polonia della "politica dei colonnelli"

Berlino, 15 notte.

I giornali commentano il mutamento di governo in Polonia e la costituzione del nuovo Gabinetto Koscialkowski come una crisi che va oltre a un semplice cambiamento di governo: la crisi è — dicono — la conseguenza della sparizione del Maresciallo Pilsudski e l'esaurirsi spontaneo del cosiddetto « regime dei colonnelli » che era stata l'ultima incarnazione assunta dal regime di Pilsudski.

Affidando la costituzione del nuovo Governo al ministro degli Interni Koscialkowski, un colonnello appartato però dalla cosiddetta politica dei colonnelli e proveniente dalle sinistre, il Presidente di Stato Moscicki non ha fatto altro che prendere atto del movimento di pubblica opinione contro la suddetta politica dei colonnelli ormai esaurita dando vita a una rinascita del regime democratico Bartel.

La crisi interessa molto la stampa tedesca per le ripercussioni che essa potrebbe avere nella politica estera della Polonia la quale — come si sa — appunto sotto la direzione dei colonnelli ha fatto la sua nota rapida conversione dalla Francia alla Germania con il licenziamento del francofilo Zaleski e la nomina del colonnello Beck a capo del Ministero degli Esteri polacco. A tale riguardo però la stampa tedesca unanimemente rileva che le voci di Varsavia sono per ora tutte per il rigoroso mantenimento della rotta politica estera impressa da Beck alla Polonia come dimostra il fatto che egli appunto è l'ultimo e unico dei colonnelli rimasti nel nuovo Gabinetto.

Il governatore di Memel dimissionario

Berlino, 15 notte.

Si ha da Kovno che in seguito alle elezioni di Memel il governatore del territorio di Memel ha dato le dimissioni. La notizia non è ancora tuttavia ufficialmente confermata.

Rapimento all'americana organizzato da una moglie infedele

Vienna, 15 notte.

Un drammatico rapimento all'americana, svoltosi negli scorsi giorni nella cittadina di Mödling presso Vienna, tiene desta l'attenzione del pubblico della capitale che si appassiona alle strane vicende di una bella ragazza, per poco non rimasta vittima della rivale.

A Mödling aveva preso dimora un fabbricante americano, nativo austriaco, tale Grubert, con la moglie e due bambini. Il fabbricante si assentava spesso ed a lungo per i suoi affari di oltre Oceano: nel frattempo la consorte stringeva amicizia con un fabbroferraio, e costui, con l'andar del tempo, si dava a spadroneggiare nella casa del Grubert. Un bel giorno, la signora seppe che il marito, informato della sua tresca, intendeva di divorziare. La donna, però, d'accordo col fabbro, decise di far di tutto per non perdere il marito, e soprattutto per non perdere i ricchi proventi che da lui derivavano. La signora Grubert, con alcuni amici del fabbro, decise perciò di far rapire una ragazza, che avrebbe dovuto diventare la seconda moglie del fabbricante americano non appena sanzionato il divorzio.

La ragazza, non solo fu rapita, ma venne costretta a farsi fotografare in atteggiamento compromettente con un amico, in modo da dissuadere documentatamente lo stesso signor Grubert a sposarla.

Altre condanne di religiosi in Germania

Berlino, 15 notte.

Un altro dei processi contro religiosi cattolici per contrabbando di divise si è svolto ieri a Berlino contro la superiora provinciale Maria Cariola al secolo Anna Bruggemann dell'orfanotrofio di Brede. Essa è stata condannata a due anni di prigione e a 40 mila marchi di multa oltre all'inglobamento di altri 40 mila marchi dell'ordine come risarcimento

Al Salone aeronautico

Le visite delle missioni estere — Grande affluenza di pubblico

Milano, 15 notte.

Missioni estere si succedono al Salone senza interruzione. Ieri una visita è stata compiuta dalla Commissione turca, di cui fanno parte l'on. Sükrü Kocak, delegato del Governo della Repubblica, il maggiore aviatore dello Stato Maggiore ing. Bay Muzaffer e l'aviatore ing. Bay Selahiddin. La Commissione si fermerà a Milano due settimane. Oggi la Mostra è stata visitata dall'ing. Wendland in rappresentanza del Ministero dell'Aria tedesco, mentre per il giorno 21 hanno preannunciata la loro visita il colonnello Guma, l'ing. Hurlant e gli ingegneri aeronautici Ziegler e Joseph, componenti una speciale Commissione inviata in missione dal Ministero dell'Aria francese.

L'affluenza del pubblico è stata anche oggi notevole. Come nei giorni scorsi, la curiosità maggiore si è concentrata sui grandi colossi del cielo e specialmente ammirato il bimotore della Fiat, il *G. 18*, il grande apparecchio per trasporto passeggeri di costruzione completamente metallica e dotato di tutti i più moderni perfezionamenti per il *comfort* dei viaggiatori.

Anche gli apparecchi da turismo sono stati oggetto di grande interesse e ciò si comprende quando si pensi che essi sono destinati con il tempo a generalizzarsi nell'uso comune, ed a solcare i cieli come oggi le automobili utilitarie percorrono le autostrade. Particolarmente ammirati sono stati gli apparecchi della *Compagnia Nazionale Aeronautica* di Roma.

La *C.N.A.* presenta il monoplano da turismo ad ala alta *Ela* con motore stellare *C 7*, complesso noto per i quattro primati del mondo che detiene, ultimo dei quali il record assoluto di altezza per aeroplani da turismo, con la quota di 10.008 metri, oltre ad un monoplano da turismo ad ala bassa, ed uno ad ala alta, denominati rispettivamente *CNA 15* e *CNA 25*, entrambi equipaggiati col motore *C 6*, un 6 cilindri in linea che sviluppa una potenza di 150 HP.

RE GIORGIO DI GRECIA non ha ancora deciso se e quando tornare in Patria. Eccolo a Londra con l'ombrello, tradizionale ornamento del « gentleman » che va a spasso.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Il serpente a sonagli*, di R. Matarazzo

Tratto dalla commediola dell'Anton, il film è modesto, non ha altra pretesa se non quella di strappare qualche sorriso; e qui e là vi riesce, malgrado una fotografia che ha lo stile di certe « istantanee » di buona memoria, malgrado una sonorizzazione tanto diligente da registrare ogni eco e ogni rimbombo del teatro di posa, e malgrado una serie d'inquadrature allucinanti, dove un lampadario appeso a un soffitto è un personaggio così importante da far tagliare tutti gli altri poco più giù delle spalle. Mi spiace davvero di dover fare questi appunti. Bosio e Matarazzo sono due giovani, rispettivamente capo di produzione e regista del film: lo stesso binomio già ci aveva dato il semplice e fresco *Treno popolare*; ora, cresciuta l'esperienza, avrebbero dovuto cimentarsi con un tema un po' più solido e convincente, sia pure « giallo-comico-sentimentale » come questi usan di autodefinirsi, e da giovani italiani, alla direttrice d'un collegio italiano, non avrebbero dovuto far pronunciare « Lei deve eseguire le idee », chè in Italia non occorre nemmeno essere una signora direttrice per saper parlare un po' meglio. Lo spettacolino è in complesso piacevole, e attorno alla Gentilli, sempre colorita, e al Besozzi, sempre un troppo sicuro di sè, aduna un gruppetto di giovani attrici tra le quali spiccano la Ferna e la Brignone. Il Cesari disegna con il solito garbo una macchietta: è questo uno dei pochissimi nostri attori che dinanzi a un obiettivo non recitano: con quella bonomia mansueta, con quella cordialità ora un po' rassegnata, ora un po' maliziosa, varrebbe la pena di dedicargli un film.

m. g.

ALL'ALFIERI [illegible] Compagnia [illegible] « Non [illegible] » [illegible] di L. Marchandi [illegible] di Nino Besozzi [illegible] del « Rigoletto » [illegible] del baritono Benvenuto Franci [illegible] La parte di Gilda sarà sostenuta dalla signora Maria Varetti e quella del Duca di Mantova dal tenore [illegible] Ferrari.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — [illegible] Giornale radio [illegible] Orchestra [illegible] Dischi [illegible] Concerto di musica da camera [illegible] Enciclopedia Treccani [illegible] Lezione di lingua italiana per stranieri [illegible] Cronache del Regime [illegible] Franco [illegible] Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19.10-20.20: Musica varia — [illegible] Pietro e Paolo, commedia in un atto di F. Bonzo — 22.30: Cronache del turismo — 22.45: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo, ore 20.45: Concerto vocale e strumentale — **Vienna**, 22.10: Concerto d'organo e piano — **Bruxelles I**, 22.15: Musica brillante — **Praga I**, 20: Concerto orch. — **Bordeaux, Lafayette**, 21.30: « Les Danicheff », commedia in 4 atti di Newsky — **Juans les Pins**, 22.15: Selezione del « Tannhauser » di Wagner — **Parigi P.T.T.**, 22.15: Musica da camera — **Radio Parigi**, 21.45: Teatro — **Frankfurt**, 21.15: Varietà — **Droitwich**, 21.15: Orchestra [illegible] — **Londra R.**, 22.30: Musica brillante — **Lussemburgo**, 22: Concerto [illegible] — **Barcellona**, 22.5: Musica popolare.

Due fratelli

Non appena pubblicato questo mio romanzo: *Due fratelli (Vallecchi Ed.)*, Adriano Grego ebbe occasione di dichiarare quali erano state le sue intenzioni; e tra l'altro parlò di « critica sociale »: romanzo, cioè, impegnato a fondo nella realtà, e tuttavia con quel distacco — osservazione, ironia, giudizio — che permette di definire intellettualmente ambienti e situazioni, e di trarne implicite moralità. Assunto degno di scrittori che nel loro tempo vogliono orientarsi ed orientare, e che al concetto di arte per l'arte sostituiscono quello di un'arte rappresentativa di costumi, sentimenti e aspirazioni. Il romanzo è dunque quadro di classi, di interessi, di stratificazioni e disgregazioni sociali; illustra la vita degli infimi impiegati di una grande ma discretamente equivoca azienda — piccoli sordidi borghesi —, la vita dei dirigenti dell'azienda stessa — descritti a fosche tinte — e, in genere, la vita di tutta una ricca, sfaccendata, frivola borghesia cui su dubbi affari e scandalose immoralità getta lo spolvero, lo scintillio del denaro e del lusso. Per quanto vasto fosse nel progetto dell'autore il disegno di questi « ambienti », si deve subito dichiarare ch'esso è in sostanza abbastanza limitato; limitato a una certa qualità di piccoli borghesi, a una certa qualità di grossi borghesi, e uomini di affari. Si potrebbe dire che dal volume siano accuratamente eliminate tutte, o quasi, le persone perbene. V'è Paolo, è vero, vi è Lilli; ma sono due promesse più che due persone definite; e v'è in essi qualche fermento oscuro, un'inquietudine... Ad ogni modo l'impressione globale è cupa, e in ciò la derivazione dal romanzo verista non può davvero essere negata; anche se l'autore ripudia dei veristi la « freddezza clinica », ossia il tono spirituale.

Di questi ambienti corrotti, di questo affarismo catastrofico, di questa sessualità cinica e violenta è satura la letteratura moderna. Il Grego è riuscito tuttavia a dare al romanzo una tonalità, a suscitare un clima: qualcosa di nuovo, di contemporaneo al suo spirito d'artista. La storia non è del tutto imprevista, ma il modo, lo stile della storia rappresenta efficacemente le irrequietezze, le conquiste morali di un giovane artista. Se poi i particolari, l'aneddotica del romanzo, quella visione accesa e torbida delle cose sopra tutto delle cose d'amore, ricalcano tanta parte della letteratura romanzesca di oggi, ciò si allaccia in certo modo ai difetti del libro, che ha spesso alcunchè di trito, di greve. Non tratteggio limpido, scorrevole, non netto rilievo: ma v'è come un po' di bitume tra parola e parola che toglie al periodo ariosità e trasparenza, v'è una pesantezza descrittiva che rallenta il fluire del racconto, che ripete, insistendo, situazioni, soliloqui, casi di coscienza, ch'erano di per sè già esauriti. A volte l'enumerazione descrittiva sostituisce la viva rappresentazione. Ma si hanno anche pagine brillanti, maliziose, drammatiche, ove caricatura e aggressività satirica ottengono scorci divertenti e rapidi. Il romanzo è interessante, si fa leggere: perchè ci si sente dentro, attivo, un interesse vero dello scrittore, perchè i personaggi — anche quelli più rappresentativi e « indicativi », anche quelli più formali — da quell'interesse intimo e moralistico traggono calore e una certa luce pallida, stagnante, che rimane nella memoria. E nei momenti più abbandonati al gusto del narrare, le varie figure non mancano di moti balzanti e persuasivi.

Il protagonista, Ivan Ossa, e suo fratello Paolo, recano in molti aspetti l'impronta della fraternità; di una fraternità radicata e delicata, originaria. Ma v'è poi tra i due differenza di anni, uno trentacinque l'altro venti, differenza di esperienze, di atteggiamenti, di coscienza, v'è tra i due quel tanto di eguale e di diverso, da cui scaturirà il dramma. Ivan è un uomo segnato, votato alla catastrofe dal temperamento audace e irrimediabilmente debole. Ivan è un farabutto pieno di sottigliezze intellettuali, un moralista immorale, un avventuriero che soffre di curiose intermittenze, ora spavaldo fino alla follia, ora temporeggiatore e furbesco. Astrattamente preoccupato del suo destino morale, anarcoide, tempestoso, vorrebbe, vorrebbe, ma non sa poi fare altro che « arrangiarsi », e sposare la figlia del principale, ricca e scostumata, e chiudere gli occhi sulle porcheriole che avvengono in famiglia, sui tradimenti della moglie, e godere, sornionamente, del benessere fisico, della pace fittizia che la vita di lusso gli offre. E' un raffinato e un volgare, è un uomo strenuo e tarato: la sua energia e la fiacchezza finiscono nel lerciume e nel suicidio. Ma è personaggio complesso: e l'autore ha sfiorato atteggiamenti sottili, ha seguito con ondeggiante, talvolta incerta osservazione, ma non senza acutezza, questo scivolare nell'abbiezione di un uomo che non è sempre e tutto perverso. E non è detto che anche in un uomo avvilito e corrotto non possa perpetuarsi un problema dell'amore, del sentimento: nell'animo di Ivan alcunchè di intellettualisticamente gratuito e alcunchè di feroce mente istintivo si intrecciano con nodi inesplicabili. Ma all'autore è forse mancata la penetrazione per tracciare fino in fondo la rete di queste misteriose sfumature. Il fratello è assai più semplice, ed è lo specchio, il paragone in cui si vede e si spezza l'animo perduto di Ivan. Vi è poi la figura di Ina, la moglie, che si rivela sempre meglio coll'avanzare del racconto, quasi [illegible] via via scoprendo [illegible] e bozzetti [illegible]. Avremmo tuttavia [illegible] qualche [illegible] del fervido interprete che può trasformare un racconto come questo, un romanzo di « critica sociale », in un'opera di vita, attiva e poetica.

Francesco Bernardelli

CRONACA CITTADINA

LE CELEBRAZIONI DEI NOSTRI GRANDI

Vittorio Amedeo II rievocato dal Sen. Ercole

Il Ministro Guardasigilli concluderà le manifestazioni parlando sul primo Duca Sabaudo - Stasera il senatore Salata commemorerà Carlo Alberto e Vittorio Eman. II

Un grande rapporto di professionisti avrà luogo domani

S. E. Francesco Ercole, già titolare di Cattedra universitaria per la Storia del diritto italiano e la Storia moderna, Rettore dell'Ateneo di Palermo e già Ministro dell'Educazione Nazionale, profondo cultore di studi storici ed autore di pregiate e numerose pubblicazioni, ha commemorato ieri sera, alle ore 21 — continuando il ciclo delle Celebrazioni dei Grandi del Piemonte — « Re Vittorio Amedeo II ».

La grande sala di Palazzo Madama era gremita di un pubblico di eccezione. Fra le autorità e personalità si notavano: il Comandante designato d'Armata S. E. il gen. Ago; S. E. il Prefetto Giorcen; il vice-Podestà conte Gloria; il vice-Segretario del Fascio ing. Cavallari-Murat; il comandante di Corpo d'Armata S. E. gen. Grossi; il Comandante la Divisione gen. Pacini; il gen. Cantù dei Carabinieri; il Questore comm. Marino; l'on. Di Marzio, direttore generale della Confederazione naz. Professionisti e Artisti; il comm. avv. Majorino, presidente dell'Unione della Provincia di Torino; il Rettore dell'Università, senatori, deputati, ecc.

Guerra e politica

La parola dell'illustre oratore ha fatto rivivere la complessa e luminosa figura del grande Re Sabaudo per le cui rare doti di diplomatico e di guerriero lo Stato e la Dinastia di Savoia si consolidarono. Dopo avere accennato alle sue imprese militari consacrate nella Storia, S. E. Ercole, spesso interrotto da applausi, ha detto:

« Non ho accennato a Vittorio Amedeo II amministratore, riorganizzatore, legislatore del proprio Stato, agli aspetti della sua politica ecclesiastica, alle sue benemerenze verso la cultura e neppure ai casi della sua vita domestica, anche ai più romanzeschi e tragici. Non solo perchè non lo consentirebbe il tempo, ma sovratutto perchè non qui stanno l'importanza e la originalità del suo passaggio nella storia d'Italia e la nota saliente della sua personalità storica. Queste devono cercarsi unicamente nella sua politica estera: nei presupposti, nei mezzi, nei fini, nei risultati della sua attività diplomatico-guerresca. O devono cercarsi anche in un'altra cosa, che gli Italiani di Vittorio Veneto e dell'Era Fascista si sentono di rievocare nell'ora splendida che essi vivono in comunione di propositi e di speranze col proprio Re: nella sua istintiva, spontanea, incoercibile vocazione a immedesimare se stesso, sempre e tutto e senza residui, nei propositi e nelle speranze del suo popolo.

Questa vocazione che gli fu, tra i Sovrani amici o rivali del tempo, caratteristicamente propria — ha affermato l'oratore — ci fa scorgere in lui il predecessore prossimo e diretto di Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II, e di Vittorio Emanuele III. E, in realtà, se nel corso dei secoli, la Casa di Savoia si è nei confronti di altre dinastie molto più potenti di essa, conquistata una grandezza morale incomparabilmente superiore al territorio su cui essa si trovò sino al 1860 a regnare, ciò fu dovuto alla infrangibile solidarietà spirituale che la Casa di Savoia ha sempre, nei momenti più decisivi, saputo creare tra se stessa e i propri sudditi, per cui essa fu sempre una cosa sola col suo popolo; per cui, in altri termini, essa non si risparmiò mai, quando suonasse per il suo popolo l'ora di agire e di osare, e rischiò quello che il suo popolo rischiava, e si gettò nella mischia pronta a morire o a vincere con esso.

Non a caso Vittorio Amedeo II — ha proseguito S. E. Ercole — appariva nel 1690 e nel 1703 unico Principe-soldato, in una lotta di ambizioni dinastiche, nella quale i popoli erano lanciati nel combattimento da Sovrani, di cui nessuno abbandonava il silenzio del suo gabinetto. Precorrendo ciò che saranno, in anni cari al nostro anche recente ricordo, Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II, Vittorio Emanuele III, così Vittorio Amedeo II amava di vivere in mezzo ai soldati, dormire sulla nuda terra con essi, dividerne le fatiche e i pericoli. Egli, sottile e astuto diplomatico nel segreto delle negoziazioni, non appena respirasse l'aria del campo ridiventava soldato, si rituffava nell'anima del popolo — da cui il soldato veniva —, lottava, soffriva, rischiava col soldato. E, se un giorno, contemplando le fiamme del suo castello di Rivoli saccheggiato ed arso dai francesi, esclamò coi suoi ufficiali: « vorrei che tutti i miei castelli fossero in cenere, se ciò valesse a risparmiare le case dei miei sudditi »... noi sentiamo in queste parole vibrare il cuore di Umberto I e di Vittorio Emanuele III.

Paese di soldati

L'oratore ha concluso: « A Luigi XIV, che, poco dopo la battaglia di Staffarda, sfuriando per le armi piemontesi, gli si annunciava disposto a trattare di pace purchè gli si cedessero definitivamente Nizza e temporaneamente alcune piazze-forti del Piemonte, Vittorio Amedeo II fece rispondere: « In battersi col piede il suolo del mio paese e ne scaturiranno combattenti ». Sono passati, d'allora, più di due secoli e oggi il successore di quel Duca di Savoia, che, pochi anni dopo che egli aveva pronunciato queste parole, l'Inghilterra sospingeva a cingere la corona di un regno di Sicilia che essa pensava destinato a stendersi sotto l'ala della protezione Britannica, è il Re di un'Italia unitaria dalle Alpi alla Somalia, che ha con l'Inghilterra abbattuto due Imperi e che la Rivoluzione delle Camicie Nere e la fede di Mussolini lanciano dal Mediterraneo Romano verso l'avvenire. In questa Italia, quando l'ora suonerà per Vittorio Emanuele III di battere il piede, i combattenti balzeranno dal suolo della Patria, contro chiunque, a milioni ».

Fragorosi applausi hanno [illegible] la chiusa della vibrante orazione e nella sala le acclamazioni al Re e al Duce hanno lungamente echeggiato. Con l'oratore si sono vivamente compiaciute le autorità.

* * *

Dopo la conferenza, S. E. Francesco Ercole, accompagnato dal Pod. Di Marzio, dal comm. Majorino e dal prof. Levi ha visitato il nostro Giornale dove è stato ricevuto dal Direttore Alfredo Signoretti.

* * *

Il ciclo delle celebrazioni dei Grandi piemontesi svoltosi fra il continuo e fervido interesse di ogni categoria di pubblico comprende ancora due conferenze. Questa sera nel gran salone di Palazzo Madama, alle 21, il sen. professor Francesco Salata commemorerà i due gloriosi Sovrani del Risorgimento: Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II.

S. E. il Capo del Governo ha poi disposto che a chiusura del ciclo celebrativo parli il Ministro di Grazia e Giustizia S. E. Arrigo Solmi. Il Ministro Guardasigilli domani sera alle ore 21, nel teatro Regio commemorerà Amedeo VIII, primo Duca Sabaudo. A codeste le conferenze, come di consueto, possono intervenire, senza biglietto d'invito, esibendo la tessera personale, tutti gli iscritti al Partito, ai Sindacati di qualsiasi categoria, al Dopolavoro, al G.U.F. e al C.A.U.R. Per chi non appartiene ad alcuna di queste organizzazioni i biglietti d'invito si rilasciano alla sede del Comitato Celebrazioni Piemontesi in via [illegible] dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Per domani, giovedì, chiudendosi il ciclo delle celebrazioni dei Grandi Piemontesi, la Presidenza della Confederazione ha ordinato un « rapporto » di Professionisti e Artisti, al quale parteciperanno tutte le rappresentanze delle Unioni e dei Sindacati del Piemonte. Ecco il programma della giornata: ore 10: adunata presso la sede dell'Unione in via Conte Rossi [illegible]; ore 10,30: omaggio al Sacrario dei Caduti e alla Cappella votiva dei Martiri della Rivoluzione; ore 11: rapporto interprovinciale a Palazzo Madama; ore 12,30: ricevimento a Palazzo Madama offerto dal Comune; ore 15: adunata in piazza Carignano; ore 15,30: visita alla Mostra storica; ore 16,30: visita alla Regia Pinacoteca Sabauda; ore 21: Teatro Regio: celebrazione di Amedeo VIII tenuta da S. E. Arrigo Solmi, Ministro Guardasigilli. I camerati liberi da impegni anche se non rivestono carica alcuna sono invitati a intervenire con divisa fascista senza decorazioni.

Bollettino Demografico

15 OTTOBRE 1935-XIII

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	18
Matrimoni trascritti	45

LA VI MOSTRA DELLA MODA

Il successo della manifestazione

L'affermazione dell'Ente quale organo disciplinatore della produzione e della vendita - Folle di visitatori, consenso di personalità e di tecnici

Si è chiusa domenica scorsa, dopo sedici giorni di intensa attività, la VI Mostra Nazionale della Moda, quarta manifestazione organizzata, nel corrente anno, dall'Ente della Moda, dopo la Mostra della scorsa primavera e le presentazioni di modelli allestite al Lido di Roma e a Bari durante la Fiera del Levante.

La VI Mostra ha segnato un ulteriore progresso rispetto alle precedenti sia come organicità di esposizione, sia come scelta del materiale presentato, sia ancora come signorilità di ambienti e di vetrine; in modo che l'efficacia propagandistica della Mostra stessa è stata notevolmente aumentata e si è potuto presentare al pubblico un complesso di posteggi e di gallerie che anche dal lato artistico meglio, forse, non era consentito dalla attuale struttura del Palazzo che ha ospitato per la sesta e ultima volta la manifestazione della Moda.

Gli spettacoli

Di massima importanza sono apparsi i settori della Mostra dedicati all'industria serica, all'industria laniera, all'artigianato, e quelli: commerciale, dei profumi, dei pizzi e dei ricami.

Il centro di più viva attrazione della VI Mostra Nazionale della Moda era costituito anche questo anno dal teatro in cui si sono svolte quotidianamente, nel pomeriggio e nella sera le presentazioni sceneggiate di modelli. Agli spettacoli la direzione dell'Ente ha dato le sue cure più attente, perseverando sui risultati encomiabili sulla linea di condotta prescelta dopo vari tentativi compiuti nelle passate edizioni e in diverso senso: linea di condotta che tende alla creazione di spettacoli che, pur avendo in sè tutte le qualità di varietà, vivacità, sorpresa, delle quali uno spettacolo non può esimersi se vuole accaparrarsi la attenzione del pubblico, non siano per nulla gravati da elementi estranei, e servano esclusivamente e nel modo migliore al loro scopo, che si riassume nel loro nome: « presentazioni di modelli ».

Sotto la regia di Carlo Veneziani e sullo sfondo degli scenari ideati dall'architetto Otha Sforza, si son svolte le presentazioni stesse cui hanno partecipato, con vivo entusiasmo e con perfetta comprensione dei fini che l'Ente si proponeva nell'organizzare tali manifestazioni, circa una quarantina di Case di confezione, di pellicceria, di biancheria, di modisteria, e laboratori artigiani. Da Bologna, Milano, Roma, Pistoia, Torino e Trieste le nostre migliori sartorie e ditte operanti nel campo dell'abbigliamento hanno concorso alla bella rassegna con le ultime creazioni della moda autunno-inverno 1935-36, creazioni realizzate esclusivamente con tessuti e prodotti della nostra industria tessile e di gusto e ideazione prettamente italiani. Il successo di tali presentazioni è stato documentato dal vivo consenso del pubblico che ha quotidianamente rinnovato il suo applauso, dimostrando anche in tal modo di apprezzare l'iniziativa dell'Ente, e sopratutto e giustamente i modelli delle nostre sartorie. Gli spettacoli inoltre sono stati artisticamente completati e piacevolmente integrati dalle danze e dai balletti ideati da Attilia Fabbri [illegible], prima ballerina assoluta della Scala, e virtuosamente eseguiti dalle sue allieve. I balletti stessi sono stati appositamente studiati dall'artista perchè servissero ad una piacevole ed efficace presentazione di alcuni gruppi di modelli, alcuni dei quali sono stati realizzati su figurini « lachti » di Bentivoglio e di Caramba che hanno ripreso gli spunti dettati dai costumi del « cinquecento » conformi alla tendenza della moda di questa stagione.

Affari e trattative

Di questa VI Mostra si può ancora dire che il grande afflusso di visitatori tra i quali numerosissime personalità e comitive di industriali, commercianti, ecc., ha segnato il rinnovarsi di un successo che non è mai mancato alle manifestazioni che si svolgono ogni sei mesi al Valentino, ed ha confermato sempre più l'importanza della Mostra agli effetti della propaganda in favore delle varie industrie dell'abbigliamento. E si può aggiungere ancora che il cospicuo numero di affari e di trattative che si sono svolti durante la Mostra ne riconferma l'importanza quale sede di coordinamento e di intesa tra i vari produttori dell'abbigliamento, agevolando quel contatto tra tutte le categorie interessate alla moda, che è necessario a che il problema della nostra affrancazione nel campo dell'abbigliamento, presenti una completa e definitiva possibilità di risoluzione.

Questo per sommi capi il bilancio della bella manifestazione autunnale che ha richiamato nuovamente su Torino l'attenzione non solamente degli interessati all'industria dell'abbigliamento, ma di imponenti folle, specialmente di signore che sono accorse da ogni dove in gran numero e che per sechei giorni hanno trovato nella Mostra un delizioso regno esclusivamente ideato per loro.

La Principessa di Piemonte alla Mostra Storica

Si è recata ieri al Palazzo Carignano a visitare la Mostra Storica la Principessa di Piemonte accompagnata da una dama; ha pure visitato la Mostra S. E. il prof. Francesco Ercole, accompagnato dal gr. uff. dott. Cornelio di Marzio, direttore della Confederazione Fascista Professionisti e Artisti. Più tardi vi si recava il senatore Roberto Forges Davanzati. Tra i numerosi altri visitatori è da segnalare il camerata Carlo Perusino, membro del Direttorio Nazionale del Partito Fascista e Segretario federale di Trieste.

Universitari torinesi in A. O.

Sono partiti ieri per presentarsi al loro centro di mobilitazione trenta goliardi della Legione Universitaria « Principe di Piemonte » che costituiranno un reparto del battaglione universitario destinato in A. O.

Il Liceo della Provvidenza parificato con recente decreto

S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, con Decreto in data [illegible] corrente, ha accordato il beneficio della parificazione, con effetto dall'anno scolastico 1934-1935, al liceo classico femminile, istituito [illegible] con il primo corso [illegible] l'Educatorio della Provvidenza [illegible] sede di via Tasselli. [illegible] decreto di S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Torino [illegible] esclusivamente femminile [illegible] ficato.

Una causa di beatificazione di Suore salesiane

In questi giorni venne costituito presso la Curia Vescovile di Catania il tribunale ecclesiastico per la causa di beatificazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Maddalena Morano, piemontese che svolse, per molti anni, la sua benefica attività in quella città salesiana. Altre cause di beatificazione riguardano la suora Maria Mazzarello che fu la prima superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice e la suora Teresa Valsè.

La conversazione agli stranieri sulla situazione politica

Stasera, alle ore 21,15, presso il Circolo degli Artisti, gentilmente concesso, il dott. Alfredo Signoretti, Commissario del C.A.U.R. di Torino, parlerà agli stranieri della città illustrando l'attuale situazione politica. Gli stranieri, tutti egualmente invitati, iscritti e non iscritti al C.A.U.R., possono ritirare il biglietto presso la sede del Comitato in Casa Littoria, via C. Alberto n. 10.

Rapporto di Fasci femminili

La Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili, contessa Cavalli d'Olivola, accompagnata dalla Fiduciaria delle Giovani Fasciste e dall'Ispettrice per la Provincia, ha tenuto a rapporto i Fasci femminili di Gassino e di Settimo Torinese. Accolta dalle Autorità locali, la Fiduciaria ha elogiato le segretarie dei Fasci ed ha, dopo aver ascoltato la relazione dell'attività svolta, impartito direttive per [illegible]

Coorte [illegible] di guerra [illegible] Mussolini [illegible] n. 12, alle 21.

Illecita concorrenza

Tre galantuomini davanti al Commissario

L'ultima coppia innamorata ha fatto il suo passeggiata sentimentale lungo la tortuosa via del fittizio Villaggio Medievale del Valentino. L'ultimo forestiero curioso, dopo aver esaminato attentamente le botteguccie artigiane, se ne è andato. Sono le otto e mezza. Ora di chiudere. Perciò il custode del Castello Medievale, Giovanni Robba, finito per oggi il suo lavoro, messo il chiavistello alle bizzarre costruzioni merlate addormentate, è libero di dedicarsi, col suo amico Giovanni Battista Bellini, al suo passatempo preferito: la pesca.

Ed ecco quindi i due amici sulla riva del Po, lenza alla mano, conversare pacificamente, attendendo pazientemente che qualche pesce poco furbo sia preso dal desiderio di fare un buon boccone del vermicello infilzato all'amo.

I due amici pescatori notano, frattanto, che una barca dalla riva di fronte pian piano si avvicina a loro. Non tardano del resto, man mano che l'imbarcazione si avvicina, di conoscere nel personaggio che vi è sopra il loro vecchio amico Andrea Peirano, notissimo barcaiolo del Po, che quanti lo conoscono amano chiamare col soprannome di « Vedovo allegro ».

Appena riconosciuto il solitario e notturno navigatore, lieti che un terzo amico venga a tener loro compagnia e che si unisca alla loro partita di pesca, i due devoti di S. Pietro salutano con voce allegra:

— Ecco il nostro Andrea!

Ma Andrea non risponde. Seguita a vogare. Finchè giunto a una decina di metri dalla riva, si alza in piedi nella sua barca e, dopo aver squadrato un istante gli altri due ricambia il saluto in questo modo assai strano:

— Potete stimarvi fortunati che non vi abbia già sparato!

Robba e Bellini si guardano stupefatti.

— Andrea, sei impazzito?!

— No, no, non scherzo.

E così dicendo il feroce Andrea prende dal fondo della barca un fucile e, imbracciatolo, lo punta su i due malcapitati.

— Andatevene subito via da lì: e finitela una buona volta di scompigliare i miei ami e di prendere il mio pesce. Quello è il posto mio. Su, via, marche! Ne ho salvati tanti dall'acqua, io; ma questa sera, se non ve ne andate, vi mando dentro voi con una palla in testa!

Con un discorsetto di questo genere c'è poco da fare. E quel poco i nobili eroi lo hanno fatto subito. Hanno rigettato in mare il pesciolino pescato e se ne sono andati senza fiatare.

Ma invece di tornare a casa, sono andati di filato al Commissariato di S. Salvario, a denunciare il Peirano per minaccie a mano armata.

Il commissario capo, l'attivissimo avv. Ciminelli, ordinava una perquisizione in casa del barcaiolo, dove veniva trovato il famoso fucile. Tratto in arresto, il « vedovo allegro » ha invano sostenuto di aver minacciato i suoi amici solo con un remo... Che diamine, un vecchio lupo di Po come lui, saprà ben distinguere un fucile da un remo, no?

Un giovane schiacciato tra due tram

Il fattorino Felice Brusa di Giovan Battista, di 16 anni, residente a Moncalieri, e alle dipendenze di una ditta di corso Bramante, 21, è rimasto ieri vittima in un grave incidente. Il giovane transitava con un triciclo per via Milano, precedendo una vettura tranviaria della linea ottava, manovrata da tale Carlo Rossi, abitante in via Saluzzo, 8. Nei pressi di via Torquato Tasso in seguito all'insistente scampanellare del tranviere che chiedeva la via, il giovane fattorino decideva di spostarsi sulla sinistra della strada. Disgraziatamente non si avvedeva del sopraggiungere in senso opposto di un altro carrozzone tranviario della decima linea, guidato dal manovratore Felice Dalmasso, abitante in via Grosseto, 115, così rimaneva preso tra i due tram, malgrado la pronta frenata dei conducenti. Soccorso dagli astanti era trasportato al San Giovanni, dove quei sanitari lo facevano ricoverare, giudicandolo guaribile in quaranta giorni per la frattura della gamba destra.

MORTALE MALORE IMPROVVISO. — [illegible]

CADENDO DALLA BICICLETTA, in [illegible]

PER LA FUCILATA di un [illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI [illegible]
ROSSINI [illegible] Mario Casaleggio [illegible]
ROMANO [illegible] dialettale piemontese [illegible]
PALAZZO CARIGNANO — Mostra storica [illegible]
CHIARELLA: ore 17 e 22 Gran Varietà.
BALBO: [illegible]
SUPER-DANZE: ore 21 Night's Club.
IMPERIALE: Ore 17, Thè; 21, ballo.
CAY DANZE: [illegible] ore 18 e 21.
SELECT DANZE: Spettacoli, 17 e 21.
MAFFEI: ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: [illegible]
STATUTO: « Fedora », Marie Bell.
CHIARELLA: [illegible]
IDEAL: [illegible]
BALBO: [illegible] Prezzi diurni L. 2.
ALPI: Il figliuol prodigo, Trenker.
NAZIONALE: [illegible] 1,05.
MASSIMO: « Parata di primavera », con musiche di Robert Stolz.
SAVOIA: « Primula rossa », M. Oberon.
ITALA: Dominatore, Clive Brook. 1,05.
[illegible]: Principessa innamorata. Var.
OLIMPIA: [illegible] L. 1,05.
IMPERIALE: Piccola stella, S. Temple.
IMPERO: « Il Re di King-Kong ».
SALAZZURRA: [illegible]
CORSO: « La vedova allegra », [illegible]
REX: « La donna è mobile », Crawford.

I divertimenti

Quanto prima all'AMBROSIO NOTTURNO di MACHATY l'autore di ESTASI

E' vivissima l'aspettativa per le rappresentazioni di *Notturno*, il capolavoro di *Machaty* che l'anno scorso si rivelò così clamorosamente a Venezia con *Estasi*.

Anche la nuova creazione è di una originalità senza pari e l'accompagna una musica molto delicata di Kurt Fehl, che raggiunge il massimo del pathos e della commozione nella Ninna-nanna *Puli Muli* che diventerà popolarissima:

Puli Muli Butzi Bum,
c'è del buio nel tuo cuor?
Fa passar la notte, e allor
tutto bene andrà domani!
Sempre il mondo girerà,
ed il sole tornerà:
questa notte passerà,
tutto bene andrà domani...
Il piccin bebè,
ed il gran bebè,
s'incamminano al destin
che ciascun ha già con sè!...
Puli Muli Butzi Bum,
se qualcosa non ti va,
di cambiarla cerca tu!
Puli Muli Butzi Bum!...

Le protagoniste di *Notturno* sono due bellissime donne: Maria (*Maria Ray*) la disgraziata trascinata nell'abisso da un delinquente d'alto bordo; Nita (*Rio Ruvon*) il candore che sfugge ai lacci del male, che già l'avevano avvinta.

Oggi al CINEMA ALPI un lavorone! IL FIGLIUOL PRODIGO con LUIS TRENKER

E' uno dei lavori che più hanno impressionato il pubblico e la Giuria di Venezia. Al film venne assegnato uno dei primissimi premi, uno dei più ambiti.

IL FIGLIUOL PRODIGO è tra le creazioni cinematografiche più potenti e vitali dell'annata. In essa tutto concorre alla conquista del primato: il soggetto, la quadratura, l'interpretazione.

Luis Trenker, autore-attore, eccelle e vi pianta, in uno scenario stupendo, un protagonista potente, granitico, meraviglioso.

IL FIGLIUOL PRODIGO vi riempirà occhi, cervello, cuore, di cose bellissime, di pensieri ardenti, di sentimenti sublimi.

Quanto prima allo STATUTO un film con BUSTER KEATON: IL RE DEI CAMPI ELISI

Preparatevi a una grande festa dell'ilarità! Buster Keaton « desideratissimo » sta per ripresentarsi con un lavoro ricco di trovate, di trovatine, di materia allegra, di effetti comici. Agli amatori delle sane risate l'annuncio non può che tornare gradito.

Oggi al CINE CORSO *La vedova allegra*
Orario: ore 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30; ultimo spettacolo ore 22,30.

ABISSINIA: Terra del Negus ultime definitive all'« Ideal ».

STATO CIVILE

Pilli Domenico fu Batt., d'anni 75, di Piossasco, macchin., v. [illegible]; **Guglielmini-Coresa Adele** v. **Bonasso**, d'anni 74, di Dolceacqua, [illegible], via Giannotti 29. **Seren Rossa Giacomo** di Giovanni, di anni 40, di S. Nazaro de' Burgondi, calzolaio, corso Bramante 25. **Cibello Pietro** fu Antonio, d'anni 75, di Chiavazza, [illegible]. **Gruero Aniceta** ved. **Schiavon**, d'anni 44, di Torino, [illegible]. **Ravizio Giuseppina** m. **Dalpera**, d'anni 35, di [illegible], casalinga. **Gallea Ada** m. **Provale**, d'anni 26, di Pinerolo, casalinga. **Coda Enrico** fu Giovanni, d'anni 44, di Aosta, tipografo. **Talesano Giovanni** fu Giuseppe, d'anni 51, di Laterza S. Giovanni, [illegible]. **Bergonzoli Isidora** di Gottardo, d'anni 2, di Venaria R.

Scuola Fascista di economia domestica. — Ieri hanno avuto inizio le iscrizioni ai seguenti Corsi: 1.) Corso per Maestre elementari e signorine aventi titoli equipollenti; 2.) Corso per Donne e Giovani Fasciste; 3.) Corso per impiegate; 4.) Corso per operaie; 5.) Corso per domestiche. Per le Donne e Giovani Fasciste della Provincia verrà istituito un corso alla domenica. Le iscrizioni si ricevono alla Sede della Scuola in via Mario Gioda n. 3, [illegible]

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 15. — Mercato con intonazione migliore, ripresa di molti valori parte del terreno perduto ieri. Particolarmente ricercate la Sip con largo [illegible].

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	69 75	P. C. E.	31 —
Id. cont.	69 50	Rosa	69 50
Redim. 3½	78 25	Edison	224 —
Id. cont.	[illegible]	Unes	9 25
B.T.N. 1940	91 20	Savigliano	600 —
Id. 1941	91 50	Nebiolo	108 —
Id. 1943 4%	85 —	Todeschi	61 —
Torino 4½	125 —	Montecatini	140 50
Id. 6%	220 —	Ilva	163 50
S. Paolo 4½	424 —	Ansaldo	96 —
Id. 5½ %	471 20	Fiat	206 —
Ferrov. 3%	255 50	C. I. E.	160 —
I.R.I. 4½ %	463 —	Schiapparelli	4 20
Elter 4½ %	108 —	Mira Lanza	58 —
Cr. Az. 4%	380 —	Monteponi	415 —
Stet 4%	310 —	M. Amiata	21 —
B. Italia	1350 —	Montevecchio	118 50
Lloyd Sab.	[illegible]	Acqua Pot.	165 —
Mediterr.	190 —	Florio	45 50
Meridion.	505 —	Viscosa	29 75
Torino Nord	138 —	Lane Borg.	1330
Navig. A. I.	120 —	Valli Lanzo	33 —
Italgas	11 15	[illegible]	300 —
Elett. A. I.	[illegible]	Beni Stabili	182 —
Sip	15 25	Cotonif. M.	160 50
Terni	182 —	[illegible]	250 75
Valdarno	118 —	Torin. Blun.	120 —
Merid. El.	283 —		

CAMBI: Parigi 81,20; Belgio 207,75; Londra [illegible]; Svizzera 400,75; Olanda [illegible]; New York 12,34; Germania 4,95¾.

MILANO, 15. — B. Italia 1350; Centrale [illegible]; Medit. 425; Merid. [illegible]; [illegible] 1660; [illegible] Terni 182; [illegible] Montecatini 140,50; [illegible] Edison [illegible]; Pirelli e C. 291; Breda 74; Dell'Acqua 109; Ass. Gen. 3600.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3½ 69,75; Ferrovie 3% [illegible] [text largely illegible]

GENOVA, 15. — Cr. Migl. 4% 370; S. Paolo 4% 422; B. Italia 1310; [illegible]; Lloyd Sab. [illegible]; [illegible] Fiat 208; Unes 9,05; Sip 44; Terni 182,50; [illegible] Rubin. 372; [illegible] Breda 73; Beni Stabili 183.

TRIESTE, 15. — Adria 33; Cosulich 13; [illegible] Triestina 28,50; Lloyd 58,50; Premuda 223; Ass. Gen. 3650.

CONSOLIDATI (15 ottobre 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	70 15	70 50	69 50	70 —
Red. 3.50	69 75	69 50	69 —	69 —
B.N. 1940	91 20	91 50	91 20	91 —
» 1941	91 50	91 50	91 20	91 —
» 4% lord.	85 —	85 —	85 50	87 50
Ven. 3½ %	78 75	78 10	78 75	78
CAMBI				
Stati Uniti	12 31	12 31	12 34	12 31
Inghilt.	60 50	60 50	60 50	60 50
Francia	81 20	81 20	81 20	81 20
Svizzera	400 75	401 75	400 75	400 75
Argentina	— —	3 10	— —	— —
Belgio	207 75	207 75	— —	— —
Cecoslov.	51 30	51 10	— —	— —
Germania	493 50	494 50	— —	— —
Olanda	830 50	830 50	— —	— —
Spagna	168 50	168 50	— —	— —

MERCATI DELLE UVE

Acqui, 15. — Moscato al Mg. L. 4-4,2; barbera 3-170.
Alessandria, 15. — Uve da vinificazione al Mg. L. 3,60-4,50.
Alba, 15. — Dolcetto Mg. L. 4-4,75; barbera 3-4,60; uve diverse 4-5,10.
Asti, 15. — Barbera al Mg. L. 4,50; moscato 4,25.
Bra, 15. — Uve da vino al Mg. L. 4,50-5.
Castelbolognese, 15. — Albana rossa al Q.le L. 22-24; bianchino e trebbiano 20-23; uva nera 16-17.
Gavi Ligure, 15. — Uva da vino nera al Mg. L. 2,80-3,50; id. bianca da vino 3-3,40.
Novi Ligure, 15. — Uva da vino nera al Mg. L. 3,30-3,80; id. bianca di collina 3-3,50.
Ovada, 15. — Uva fine di pianura al Q.le L. 35-40; id. bianca per produzione vino bianco secco 27-33; id. nera di produzione locale 35-44.
Parma, 15. — Uva rossa di collina al Q.le L. 32-36, di pianura 18-23, fina di coll. 45-50, fina di pian. 27-33.
S. Sebastiano Curone, 15. — Uva nera da vinificazione al Q.le L. 30-46; id. scelta da vinificazione 30-44; uvacci com. 36-38; id. pianura 38-40.
Tortona, 15. — Uva nera collina al Mg. L. 2,50-4,50.
Valenza, 15. — Uvacci superiori di alta collina varietà al Mg. L. 4,30-4,70; uvacci media e bassa collina 3,50-3,70.

MERCATI AGRICOLI

CEREALI

Alessandria, 15. — Grano fino al tenimento per q. L. 109-111; meliga 70-72; segale 94-95; avena 55-56.
Novara, 15. — Grano fino al q. L. 110-112; id. mercantile 107-108; meliga 77-72; segale 91-93; riso 129-131; avena e orzo 56-58; risone 66-71; [illegible] 87-91; risina 72-86.
Parma, 15. — Frumento nostrano buono fino al Q.le L. 112-114; buono mercantile 109-111; Granoturco nostrano fino 97-98; mercantile 96-97; [illegible] 85-86.
Vercelli, 15. — Riso raffinato al Q.le L. 120-126; id. maratelli [illegible] 115-116; id. originario sgusciato 111-113; id. id. brillato 130-131; id. id. camolino 127-131; id. maratelli 141-145.

BESTIAME

Milano, 15. — Buoi di 1.a qual. al kg. L. 2,80-3,50, di 2.a 2,50-2,70, di 3.a 2-2,40; vacche di 1.a 2,50-2,80, di 2.a 2-2,40, di 3.a 1,10-1,80, tori di 1.a 2,40-2,70, di 2.a 2-2,30.

LATTICINI

Parma, 15. — Formaggio 1934, scelto, vecchio al kg. L. 7,35-7,75; 1935, autunnale [illegible]; 1935 scelto [illegible] (vecchio) 7,90-8,30.

SIMILARI MA DIVERSI

Allo stesso modo che una donna, come donna, somiglia ad un'altra donna e un uomo, come uomo, somiglia lo stesso ad un altro uomo, così anche un lenzuolo, una coperta, una camicia somigliano ad un altro lenzuolo, ad un'altra coperta, ad un'altra camicia.

Ma come non esistono due donne e due uomini identici, anche due lenzuola possono essere similari, ma diverse. Se l'apparenza non rivela la differenza, dopo averle usate essa verrà in chiaro. Allora rimpiangerete di non aver prima severamente controllata *la qualità* della merce acquistata. Eviterete delle disillusioni, rivolgendovi ad una Ditta di provata onestà e di assoluta fiducia, cioè alla

SOCIETÀ ANONIMA MAGAZZINI

ARTEN

VIA GIANNONE 3 (nel cortile) telef. 50 459

([illegible])

SPECIALIZZATI IN FORNITURE DI

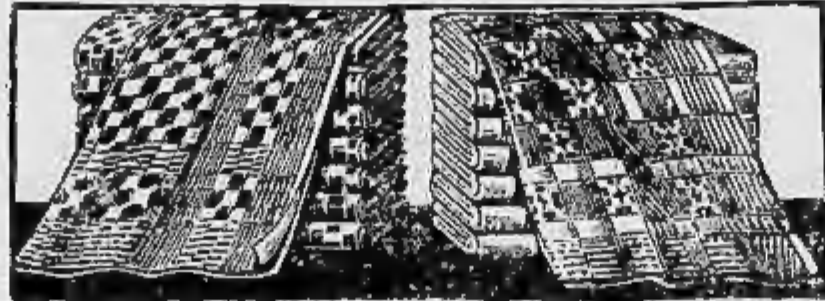
CORREDI NUZIALI

DI QUALSIASI IMPORTANZA
ED IN FORNITURE DI

ALBERGHI, ISTITUTI, COLLEGI, ecc.

Ai Magazzini ARTEN

con ogni spesa si ricomincia un risparmio!!!

Ecco la fotografia dell'entrata ai Magazzini Arten. La pubblichiamo proprio perchè non è attraente. I Magazzini si trovano — come abbiamo sempre avvertito — in cortile. Ripetiamo: non c'è nemmeno una vetrina, quindi non lampade, non luce, non installazioni lussuose. Ma la merce — questo è indiscutibile — è quanto di meglio si può esigere ed i prezzi sono equi!

TOVAGLIERIA IN PEZZA

Articolo	Misura	Prezzo
TOVAGLIATO cotone candido, disegni scacchi, articolo ottimo, per alberghi, pensioni, ecc.	altezza cm. 80, il metro	L. 3.30
	» » 120 »	» 4 —
	» » 150 »	» 4.30
TOVAGLIOLI sciolti, cm. 60 × 60, caduno		» 0.90
di qualità extra, cm. 60 × 60, caduno		» 1.30
TOVAGLIATO MISTO, disegno scacchi, qualità extra, di enorme durata	altezza cm. 150, il metro	» 8.75
Tovaglioli analoghi, cm. 60 × 60, caduno		» 2.50
TOVAGLIATO LINO PURO, disegno scacchi, dama o jacquard, articolo finissimo	altezza cm. 150, il metro	» 10 —
	» » 180 »	» 20 —
Tovaglioli analoghi, cm. 60 × 60, caduno		» 4 —

Tovagliato crêpe cotone, crêpe misto, crêpe puro lino; tovagliato [illegible]; tovagliato [illegible]; tovaglioli [illegible] e puro lino extra; tovaglioli di tutti i tipi in vendita sciolti.

SERVIZI DA TAVOLA

I nostri servizi da tavola sono originali, decorosi, signorili.

SERVIZI COTONE USO FIANDRA (JACQUARD):

per 6 persone: tovaglia 130 × 150 e 6 tovaglioli	L. 13 —
per 12 persone: tovaglia 150 × 250 e 12 tovaglioli	» 33 —

SERVIZIO LINO MISTO USO FIANDRA (JACQUARD):

per 6 persone: tovaglia 150 × 150 e 6 tovaglioli, in scatola	» 38 —
per 12 persone: tovaglia 150 × 250 e 12 tovaglioli, in scatola	» 70 —

SERVIZI PURO LINO FIANDRA:

per 6 persone: tovaglia 150 × 150 e 6 tovaglioli, in scatola	» 58 —
per 12 persone: tovaglia 150 × 250 e 12 tovaglioli, in scatola	» 110 —

Abbiamo indicato i tipi che si riferiscono alle qualità più richieste, ma il nostro assortimento comprende servizi da tavola in numerosissimi disegni e motivi, fra cui servizi da tavola con bordo colorato e servizi da tavola ricamati a mano, per corredi.

SERVIZI DA THE ricamati a mano, in tela di puro lino . . . . L. 9,90

ALTRI ESEMPI:

Articolo	Prezzo
MADAPOLAM biancheria, a cominciare da	L. 1,30 il mt.
POPELINE unito e fantasia per camicie uomo, a cominciare da	» 2,40 il mt.
SATIN nero (per grembiuli) e colorato (per trapunte), cm. 130	» 2,60 il mt.
ASCIUGATOI quadri rossi o blu, orlati, con legaccio, per cucina	» 0,50 cad.
FAZZOLETTI bianchi e colorati, orli giorno, a cominciare da	» 0,35 cad.
PANNOLINI spugna o cotone	» 0,75 cad.
CAMICIE da giorno per signora, ricami ed orli a giorno	» 3 — cad.
CAMICIE da notte per signora, ricami ed orli a giorno	» 6 — cad.
MUTANDE uomo stiaforti	» 3,50 il paio
TRALICCI (fodere) per materassi, tinti, rigati, ecc.	» 3,50 il mt.
VOILES, etamines per tende, altezza cm. 90, a cominciare da	» 1,50 il mt.
VOILES, etamines per tende, qualità extra, cm. 150, a cominciare da	» 3,50 il mt.
GOBELINS fantasia per tende e coperte, cm. 120	» 9 — il mt.
DAMASCHI Jacquard finissimi, assortimento, cm. 130	» 8 — il mt.
SOPRACOPERTE matrimoniali, damascate, a cominciare da	» 33 — cad.
LENZUOLA cotone, orlate a giorno 120 × 220 (per sofà-letto)	» 3,30 cad.

BIANCHERIA da letto e da mensa ricamata a mano per corredi.
BIANCHERIA per signora ricamata a mano per corredi.
TUTTE le telerie e biancherie personali e per la casa.

CATALOGNE e TRAPUNTE

Catalogne miste grigie, nocciola, ecc., una piazza 150 × 200	L. 13 —
Catalogne pura lana, grigie, una piazza 150 × [illegible]	» 16 —

Catalogne cotone, miste, lana, articoli di stock, interessantissimi per Alberghi, Collegi, Istituti, ecc., a prezzi d'occasione.

Articolo	Misura	Prezzo
Catalogne cotone, disegni rosa, celeste, nocciola, ecc., su fondo bianco, orlo a punto inglese, tipo extra	una piazza	[illegible] —
	piazze 1 e 1	[illegible] —
	due piazze	[illegible] —
Catalogne miste, disegni Jacquard in tinte rosa, celeste, verde, nocciola, ecc., orlo a punto inglese, articolo interessantissimo	una piazza	[illegible] —
	piazze 1 e 1	[illegible] —
	due piazze	[illegible] —
Catalogne mista (80 % lana), tinta cammello, bordo greca, orlo punto inglese, morbidissima	una piazza	[illegible] —
	piazze 1 e 1	[illegible] —
	due piazze	[illegible] —
Catalogne pura lana candida, una piazza, prezzo eccezionale		[illegible] —

Catalogne pura lana bianche con bordo jacquard e con [illegible] righe azzurre; catalogne cammello qualità extra; catalogne lana finissima «merinos» disegni jacquard o novecento finissimi; dall'articolo corrente di buon uso per famiglie, alberghi, istituti, al tipo finissimo per corredo.

TELERIE

A METRATURA

Le nostre tele sono ovunque apprezzatissime e la loro durata è superiore ad ogni aspettativa. Nell'impossibilità di descrivere tutti i tipi disponibili, ci limitiamo ad indicare i tipi più richiesti e di più largo uso.

Articolo	Altezza	Prezzo
TELA COTONE candida, articolo di durata, nelle altezze qui contro, prezzo eccezionale	centimetri 70, il metro	L. 1,70
	» 120 »	» 3 —
	» 150 »	» 3,75
	» 240 »	» 6 —
LINO MISTO ritorto, candido, qualità extra raccomandato, nelle altezze qui contro	centimetri 80, il metro	L. 3,50
	» 90 »	» 3,80
	» 100 »	» 4,50
	» 150 »	» 6,50
	» 180 »	» 8 —
	» 240 »	» 10,60
	» 270 »	» 11,50
PURO LINO, candido, articolo finissimo per corredi e biancheria di lusso, nelle altezze qui contro	centimetri 85, il metro	L. 5,65
	» 90 »	» 6,55
	» 100 »	» 7,30
	» 150 »	» 11 —
	» 180 »	» 13,10
	» 240 »	» 17,80
	» 270 »	» 19,80

Gli articoli sopradescritti si spediscono ovunque a mezzo pacco postale, su invio anticipato dell'importo. Le spese di spedizione — a carico del destinatario — sono pagate al ricevimento del pacco. — Spedire ordini a: S. A. MAGAZZINI ARTEN, via Giannone 3 - Torino. — Si autorizza la restituzione della merce se non soddisfatti!

IL PIÙ GRANDE SUCCESSO DEL MONOPOLIO ITALIANO

MACEDONIA EXTRA

IL TIGRE' SOTTO L'ETIOPIA
era tormentato dalle predonerie, dalla fame, dalle violenze dei razziatori e dei mercanti di schiavi, dalla nera barbarie dei luogotenenti del negus. Ginevra è per il negus.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

IL TIGRE' SOTTO L'ITALIA
comincia a godere i frutti della vita civile. Le violenze dei negrieri sono cessate. Il commercio riprende. L'Italia vi porta strade, igiene, prosperità. Ginevra è contro l'Italia.

IL MACCHINARIO DELLE SANZIONI
Livore e incompetenza
nelle discussioni dei comitati

Ginevra, 15 notte.

Ginevra non conosce ormai più limiti al suo eclettismo. Tutti i campi dello scibile, tutti gli argomenti sono toccati da questa presuntuosa accademia, dall'arte diplomatica all'economia, dalla giurisprudenza alla zoologia. Dopo che la Società delle Nazioni si è occupata in altri tempi delle balene, alla cui sorte provvede una apposita regolamentazione venatoria internazionale, ecco che anche muli e cavalli calcano oggi queste scene.

Muli e cammelli

Il testo del documento societario che riguarda questi quadrupedi non è stato ancora adottato: ma già possiamo immaginarcelo: « Sanzione n. 3, capitolo 4.o relativo ai mezzi di trasporto: I Governi degli Stati membri si impegnano a proibire l'esportazione alla volta dell'Italia e dei suoi possedimenti coloniali degli animali da trasporto, particolarmente muli e cammelli in considerazione della loro utilità ai fini del proseguimento della guerra contro l'Etiopia... ». E, dato lo scrupolo della perfezione formale e del tecnicismo minuzioso che contraddistingue il Segretariato societario, si può prevedere che, prima di procedere alla redazione di un testo definitivo, si farà appello all'opera di esperti *ad hoc* per distinguere le varie specie e sottospecie che più particolarmente si prestano all'impiego bellico. Diciamo « si può prevedere » in quanto che alla questione dei muli e dei cammelli è stato fatto oggi appena un fuggevole accenno in seno al sottocomitato economico per il coordinamento delle sanzioni, sottocomitato che si riserva di approfondire il grave problema in una ulteriore seduta.

E' la questione dei prodotti-chiave che ha formato oggi l'argomento principale delle discussioni del suddetto organismo, come ci informa il comunicato della sezione di informazioni.

« Il sottocomitato si è trovato in presenza di due suggerimenti principali tendenti alle due misure seguenti: divieto delle importazioni provenienti dall'Italia; embargo su talune materie prime (prodotti-chiave) a destinazione dell'Italia. La discussione ha fatto rilevare che l'opinione generale è che occorre prendere le misure più efficaci e più pratiche per arrestare al più presto possibile le ostilità, vale a dire per mettere il più rapidamente possibile l'aggressore in condizione di non poter continuare la sua impresa. In base all'opinione di diversi oratori, i due metodi proposti (vietare le importazioni, mettere l'embargo sui prodotti-chiave) non si escludono affatto l'un l'altro. Essi possono invece combinarsi e completarsi. Accantonato il problema della proibizione e delle restrizioni all'importazione di prodotti di provenienza italiana, è stato deciso di esaminare anzitutto la questione dell'embargo su taluni prodotti-chiave, problema che solleva un gran numero di questioni tecniche... ».

I " prodotti chiave „

Quali merci siano state riconosciute come prodotti-chiave il comunicato non precisa, limitandosi a dire che la base di discussione è stata offerta da un libro di Sir Thomas Holland intitolato: « The mineral sanction », libro in cui si espone fra l'altro in che misura l'Italia dipende dagli altri Paesi per quanto riguarda i metalli e i minerali. Il sottocomitato ha pertanto esaminato quali siano fra questi prodotti quelli per cui « sarebbe relativamente facile di impedire la consegna all'Italia ». In questo ordine di idee sembra che si sia fatta distinzione fra le merci al cui fabbisogno la stessa produzione italiana può provvedere per intero o in parte e le merci provenienti da altri Paesi, distinte queste ultime in merci prodotte unicamente da Stati membri della Lega e merci prodotte in notevole quantità anche da Stati non membri.

Ci guarderemo naturalmente bene dal contestare la malvagità delle intenzioni di chi prepara queste liste: tuttavia come non obiettare che le suddette distinzioni peccano per eccessivo dottrinarismo in quanto fondate su cifre che non tengono conto nè delle effettive possibilità produttive della Nazione in caso di necessità, nè del fatto che l'indice di produzione delle merci in genere può aumentare considerevolmente in relazione ai mutamenti che intervengono nella domanda, considerazione quest'ultima che vale anche per le merci estrattive, i minerali, la cui produzione varia notevolmente a seconda che aumenti la domanda e aumentino i prezzi? In relazione a quanto sopra si sono stabilite tre liste principali: lista delle merci-chiave controllabili, cioè quelle prodotte quasi unicamente dagli Stati membri e cioè manganese, leghe ferro metalliche (tungsteno, ferro-cromo, ferro-vanadio, ferro-titanio), stagno, rottami di ferro. La seconda lista riguarda le merci-chiave in possesso dell'Italia o di Stati non membri e cioè l'acciaio, il nickel, zinco, alluminio, bauxite; infine una terza lista riguarda prodotti-chiave non metallici, e cioè: nitrati, acido nitrico e caucciù.

La sanzione del divieto dell'importazione alla volta dell'Italia dovrebbe operarsi sulla prima categoria che comprende quasi tutti i cosidetti metalli essenziali

per l'industria di guerra. Si può notare in proposito come la lista odierna, che sembra sia stata preparata dagli esperti francesi, sia notevolmente più ristretta di quella che circolava qualche giorno fa e che era uscita dalla fucina del Segretariato e che comprendeva oltre a diverse altre merci anche il petrolio, il carbone e il rame. Circa questi tre ultimi prodotti, che si trovano in notevole misura anche in Stati non rappresentati a Ginevra, si dichiara che un esame più approfondito avrà luogo in una prossima seduta.

Un altro gruppo su cui il sottocomitato economico ha voluto riservare il suo esame è quello dei mezzi di trasporto, riferiti questi non soltanto agli animali da basto, ma anche ai mezzi di trasporto meccanici, camions e naviglio mercantile (dato che le navi da guerra già sono comprese nell'embargo generale delle armi).

Benchè la giornata abbia visto altre riunioni di organismi consultivi della conferenza generale per le sanzioni, quali il sottocomitato di compensazione e il sottocomitato giuridico per la definizione delle difficoltà costituzionali, è stato sul sottocomitato economico che si è appuntato tutto l'interesse del pubblico. Non sappiamo se tale interesse sia effettivamente giustificato dalla serietà di questi lavori a cui certo non giova la sistematica confusione fra politica pura e politica economica. Gli economisti puri che partecipano a queste riunioni non mancano di dichiarare che mai discussione di organismi pretesi tecnici sono state improntate a maggior superficialità per non dire ignoranza dei fatti economici. E ci si riferisce il caso di uno statista sanzionista arrabbiato che, accennando al pericolo che l'Ungheria anti-sanzionista avesse a fornire legname all'Italia, dimostrava di ignorare che per questo prodotto l'Ungheria era tributaria del suo stesso paese. « Se le questioni di cui stiamo occupandoci dovessero veramente premere ai nostri Governi — sembra abbia dichiarato questa sera un membro del sottocomitato — la maggior parte di noi dovrebbe essere decapitata al suo ritorno in patria ».

Nè maggiormente brillante sembra essere l'andamento delle discussioni in seno al sottocomitato di compensazione.

Le riserve della Svizzera

Si conferma pertanto l'impressione a cui già accennavamo ieri della estrema complessità dell'opera di questo organismo. E' per questo che nessuno si fa illusioni sulla questione delle compensazioni e che particolarmente da parte degli Stati danubiani sia sanzionisti che antisanzionisti, si manifesta il massimo scetticismo per i risultati che potranno essere raggiunti da questo organismo. Nello stesso ordine di idee si comprende come il Governo federale elvetico, che è stato oggi posto al corrente dal signor Motta delle discussioni di Ginevra, abbia creduto opportuno di soprassedere a qualsiasi decisione dichiarando che sia per quanto riguarda le sanzioni di ordine finanziario che quelle di ordine economico la Svizzera non prenderà posizione fino a tanto che non ci si trovi di fronte a un piano preciso. Comunque sull'atteggiamento della Svizzera non v'ha più dubbio sia in considerazione del movimento di opinione antisanzionista che si sta manifestando nel Ticino sia per la netta opposizione che si manifesta non solo negli ambienti commerciali ma anche negli ambienti finanziari.

Rileviamo in proposito un sintomatico commento nel Bollettino finanziario de la *Tribune de Genève*.

« Ci si afferma — scrive il giornale — che il governo inglese tenda a bloccare gli averi italiani nelle banche dei Paesi che hanno aderito alle sanzioni. Sarebbe questa della follia pura, e continua che in Svizzera il Governo rifiuterà energicamente di prestarsi ad ogni misura di questo genere. Non si potrebbe ammettere infatti che la proprietà privata venga a trovarsi alla mercè di un qualsiasi ukase della Società delle Nazioni. Se si accettasse questo principio, sarebbe la fine di ogni sicurezza nelle transazioni commerciali ».

G. T.

Esperienze del degiac Gugsa
sulla civiltà etiopica

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 15 notte.

Come vi ho informato la decisione del degiac Aiè Selassiè Gugsa di passare con i suoi uomini le linee italiane e di mettersi a disposizione dei nostri Comandi, è stata originata dal confronto fra il disordine, l'inciviltà, la mentalità arretrata della cricca etiopica che comanda sull'Abissinia e la giusta, civile, progressiva regola portata dall'Italia nella vicina Eritrea. E di questo confronto il degiac Gugsa ebbe modo di fare dolorosa esperienza personale: come è noto egli aveva sposato una figlia del negus, una delle più belle giovani d'Abissinia. Durante una visita ad Addis Abeba il degiac si innamorò della principessa e la sposò.

La giovane sposa cominciò a deperire a vista d'occhio durante la seconda gravidanza. Il marito avrebbe voluto che la principessa fosse curata dal medico italiano addetto al Consolato di Adua: ma questo desiderio fu contrastato dai famigliari della principessa talchè essa morì mentre dava alla luce il secondo figlio. All'ultimo momento il degiac, era riuscito a vincere l'opposizione del suocero e della dama di compagnia assegnata da questi alla figlia, ed aveva ottenuto l'intervento del medico italiano: era però troppo tardi; quando il sanitario giunse a Macallè la principessa era spirata da alcune ore.

A. R.

L'Inghilterra pensa a rivedere
le basi della sua politica continentale
Le elezioni fissate per il 14 novembre

Londra, 15 notte.

Le notizie relative ai colloqui di Laval col Nunzio Maglione e con gli ambasciatori d'Italia e d'Inghilterra a Parigi giungono a Londra accompagnate da una scia di voci incontrollate e incontrollabili tutte partite dalla instabile officina di *cerontura* d'oltre Manica. Esse destano comunque vivissimo interesse a Londra non tanto perchè vi si presti molta fede, bensì perchè si vuole scorgere un rapporto nello tra le presenti attività di Laval e alcune allusioni discretamente fatte da Neville Chamberlain nel suo discorso di ieri notte a Glasgow a porte tenute aperte, a parole non ritirate, a riconosciuti diritti espansionistici dell'Italia, e così via.

Il discorso di Chamberlain

Il discorso di Chamberlain non è sottoposto al lavoro di bisturi dei commentatori e non v'è desiderio di compiere autopsie, ma le opinioni dei circoli politici nei confronti delle dichiarazioni del Cancelliere sono molto divergenti. Secondo alcuni, quest'ultime non avrebbero fatto altro che ricordare il semplice e ovvio fatto che le proposte della commissione del Cinque rimangono in vigore e che l'Italia può ancora accettarle pur avendo iniziato le ostilità. Se questa fosse l'esatta interpretazione delle parole di Chamberlain, si dovrebbe concludere che egli non ha compiuto un passo innanzi ma uno indietro, in quanto ignorerebbe come fra la situazione al momento in cui i Cinque diramavano il loro rapporto e quella presente vi sia la regione del Tigrè in mano degli italiani.

Secondo altri però il discorso di Chamberlain va interpretato nel senso di un timido ed estremamente guardingo invito rivolto alle parti interessate a ingaggiare trattative basate sul fatto del bisogno espansionistico dell'Italia e delle sue « legittime rivendicazioni ». Da questa interpretazione si conclude che delle trattative siano già in procinto di prepararsi a Parigi. Il salto è presto compiuto.

Ai giornalisti recatisi però a Whitehall a chiedere informazioni è stato dichiarato che il Governo non ha ragguagli sui colloqui di Laval e meno ancora sulle proposte di pace che il Presidente del Consiglio francese avrebbe suggerito al Nunzio pontificio. Per dare peso a queste parole il portavoce del Foreign Office ha aggiunto che il Governo inglese non ritiene che il Governo francese possa prendere iniziative di un'azione diplomatica così delicata senza consultarsi col Governo di Londra, dato che, fino a prova in contrario, l'intima cooperazione fra Londra e Parigi deve essere ammessa come un postulato. Al contempo tuttavia alcuni giornali della sera dicono essere informati da fonte autorevole che « se Mussolini volesse sottoporre alla Lega i termini ai quali egli sarebbe disposto a sospendere le ostilità, l'Inghilterra certamente li prenderebbe nella più seria considerazione ».

Che la collaborazione fra Londra e Parigi, pur essendo postulata, sia lungi dall'essere reale, risulta dalla persistenza con la quale i grandi organi della pubblica opinione accennano ad eventuali necessità di sottoporre a completa revisione la politica estera dell'Inghilterra. E' ovvia l'intenzione di tenere Parigi sotto la costante minaccia della denuncia del Patto di Locarno o di un colpo di pollice al piatto della bilancia britannica per farla pencolare non più verso la Francia, bensì verso la Germania. L'Inghilterra, secondo il *Times*, non fa in fondo altro che sottoporre a un rigoroso esame la solidità delle fondamenta della sua politica estera. Se le fondamenta, ossia la Lega, si dimostreranno malsicure, l'Inghilterra potrà cercarne di più solide altrove. L'accelerata conclusione dell'accordo navale anglo-tedesco dimostra che in realtà Londra ha già costruito le fondamenta per la sua politica estera senza attendere che quelle presenti si dimostrassero malsicure. Certo si è però che la campagna di stampa condotta contro l'Inghilterra in Francia ha destato qui una sensazione vivissima, tanto che in alcuni ambienti non si è mancato di far rilevare come gli attacchi rivolti all'Inghilterra dall'Italia mai siano giunti a un grado di violenza paragonabile a quelli della stampa francese.

Sisifo ginevrino

Le attività ginevrine in questo periodo di lotta elettorale e di fronte a problemi di ben altra gravità cessano di interessare il pubblico. Vi è la tendenza ad attribuire loro poco più di una importanza accademica. La Lega — affermano alcuni commentatori — fa ciò che faceva il famoso Micawber, cioè fa la somma dei suoi debiti per risparmiarsi la pena di pagarli. La Lega impedisce all'Italia di chiedere prestiti all'estero, ben sapendo che da 12 anni l'Italia non ha chiesto un soldo a chicchessia; pone un embargo sui crediti commerciali, ben sapendo che le relazioni commerciali dell'Italia al momento attuale non sono fatte che sulla base dei pagamenti in contanti; e così via.

La *Morning Post* non ha torto quando decide di esaminare gli eventi a Ginevra alla luce di una famosa frase di Lord Morley: « E' bene studiare le varie tendenze al loro stadio di catastrofe finale ». Verso la catastrofe si avvia, secondo il giornale, la politica sanzionista della Lega poichè si dimostra irrealizzabile il principio fondamentale delle sanzioni e cioè che « le misure collettive debbono essere collettivamente proposte e collettivamente accettate ».

Circa la situazione politica interna, essa è stata esaminata da un gabinetto riunitosi oggi nel pomeriggio. Si afferma che Baldwin e i suoi collaboratori si sono esclusivamente occupati delle prossime elezioni e delle eventuali resistenze opposte allo scioglimento della Camera dai partiti di opposizione. Sembra che l'opinione della maggioranza conservatrice è stata adottata e si annunzia a ora tarda che il Governo sarebbe ormai deciso ad indire le elezioni il 14 novembre venturo, essendo desiderabile a suo giudizio che la campagna elettorale sia di brevissima durata.

R. P.

I CONTI DI CHAMBRUN reduci dal loro viaggio di nozze in America. Nella fotografia si vede la contessa di Chambrun (già sig.na José Laval, figlia del Primo Ministro francese) che abbraccia il suocero.

La sconfitta dei conservatori
nelle elezioni al Canadà

Londra, 15 notte.

Le elezioni legislative del Canadà si sono risolte in una sconfitta, senza eguali nella storia di quel Dominion, del partito conservatore responsabile degli accordi di Ottawa, dell'inasprimento della crisi economica e dell'incremento della disoccupazione. Il Primo Ministro Bennet aveva fatto sue le parole di Hoover: « Sormontiamo la crisi e poi procederemo alle riforme »; e come Hoover egli è stato sconfitto dal liberale Mckenzie King, il quale si era fatto propugnatore di riforme immediate, dell'abbassamento dei livelli delle tariffe doganali introdotte a Ottawa e di una politica estera più indipendente dagli ordini di Londra.

La vertenza nippo-sovietica
verso un amichevole componimento

Tokio, 15 notte.

E' attesa fra qualche giorno la risposta del ministero giapponese degli esteri alla richiesta dell'Ambasciatore sovietico per la nomina di una commissione mista che dovrà svolgere un'inchiesta sui recenti incidenti di frontiera russo-manciukuoiani. Si prevede che la risposta sarà affermativa e offrirà la base per una soluzione amichevole della vertenza.

AGGRAVATA SITUAZIONE NEL GALLES
Gli scioperanti saliti a 4 mila
trascinerebbero altri novemila lavoratori

Londra, 15 notte.

I minatori del Galles hanno adottato una nuova arma per combattere il padronato minerario. Una lunga e tragica esperienza aveva loro dimostrato che l'arma dello sciopero non solo è a doppio taglio, ma causa ferite più mortali a chi la impugna che non a chi ne dovrebbe essere colpito. Gli eventi di oggi nei bacini minerari del Galles del sud provano che i minatori hanno adottato l'arma nuova consistente nell'incrociare le braccia ad un chilometro al disotto della superficie del suolo, e di attendere colà, insensibili agli appelli degli amici e alle minaccie o alle lusinghe del padronato, l'ora della vittoria.

Situazione inquietante

I 400 operai che da sabato in giù erano rimasti nel fondo della galleria delle « sette miglia », sono divenuti in giornata 4.000, e tutto fa credere che domattina saranno 13.000, poichè si è ragione di pensare che i 9.000 minatori scesi stasera nei pozzi di carbone non risaliranno alla superficie al termine del loro turno di fatica.

La situazione in tutta la regione mineraria del Galles incomincia, secondo le autorità locali e quelle di Londra, ad assumere aspetti inquietanti, poichè il movimento si estende a tutte le miniere del Galles ed è accompagnato da manifestazioni e da atti di vendetta, che mai fino ad ora erano affiorati nelle lotte spesso gigantesche ingaggiate dalla massa mineraria contro il padronato.

Rinforzi di polizia sono inviati d'urgenza da vari centri del paese per impedire che la lotta fra i minatori iscritti alla federazione nazionale mineraria e gli operai avventizi assoldati dal padronato, assuma una pericolosa violenza.

Gli incidenti di oggi destano profonda impressione negli ambienti governativi e fra quelli operai, e non promettono giorni di calma avvenire. Enormi macigni sono stati rinvenuti lungo la linea ferroviaria, conducente alla miniera; ed un convoglio che stamane recava al lavoro un centinaio di minatori non sindacati è stato fatto segno ad una sassaiuola, la quale ha causato danni ai vagoni ma non ha colpito i passeggeri. Delle grosse pietre, però, sono state fatte cadere sul convoglio, al momento in cui esso entrava nella galleria di Wyelle, e questo incidente ed altri ancora prodottisi nel corso della giornata, hanno indotto le autorità a provvedere ad un servizio di sorveglianza sulla intera rete ferroviaria del Galles meridionale.

Il movimento si sta anche estendendo alla superficie, poichè oggi gli operai addetti al carico del carbone sui vagoni hanno rifiutato di metter mano a quello estratto dai « crumiri ». La direzione minaccia di fare appello a nuova mano d'opera non sindacale per questo lavoro di carico ed i minatori rispondono che, se ciò sarà fatto, essi dichiareranno lo sciopero completo in tutto il Galles.

Le donne contro i crumiri

Le donne continuano a inveire violentemente contro i « crumiri », specialmente nella vallata di Rhondda, e accusano il padronato di volere la morte dei loro mariti e fratelli.

A quanto è dato sapere stasera, la federazione nazionale sta tentando di indurre il Governo ad intervenire nella vertenza, ma si nutrono scarse speranze nel successo di questo passo, dato che i minatori hanno oggi dichiarato che non accettano compromessi: il lavoro nelle miniere deve essere compiuto da operai sindacati, quindi quelli arruolati dal padronato debbono essere congedati e allontanati dalla regione, per evitare nuovi e più gravi incidenti.

Non è ora possibile appurare i veri motivi del conflitto, data la contraddittorietà delle versioni. Ma il corso degli eventi, nelle ultime settimane, autorizza a pensare che, nel Galles, si sia determinata una situazione poco diversa da quella prodottasi in America con l'avvento del *New Deal* rooseveltiano. In altre parole, il padronato, approfittando della crisi nella quale l'industria carbonifera si dibatte da anni, cercherebbe di demolire l'organizzazione sindacale nazionale dei minatori per formare delle unioni locali, sulle quali essa eserciterebbe, come accade in America, un diretto controllo.

Il padronato si difende sostenendo che esso non ha motivo alcuno d'intervenire nella lotta fra sindacati e non sindacati, in quanto essa lotta concerne soltanto le maestranze operaie. Ma esistono prove incontrovertibili che l'imparzialità è inesistente e prelude ad un riduzione di salari nell'intero bacino. Al momento in cui il padronato passerà all'offensiva, la federazione sarà obbligata ad intervenire apertamente e già si prevede uno sciopero generale nelle miniere dell'Inghilterra e del Galles a non lontana scadenza.

Verso sera, drappelli di poliziotti sono stati chiamati per investigare sulla scomparsa di lampade di sicurezza e di strumenti di lavoro, apparentemente fatti scomparire dai minatori sindacati per impedire ai loro avversari la estrazione del carbone dalle miniere.

Corre, inoltre, la voce che il padronato avrebbe oggi interdetto alle famiglie degli scioperanti di inviare a questi ultimi viveri, in fondo alle miniere. La notizia, diramata dai bollettini redatti dai minatori, merita, però, conferma, ma scatena fin d'ora ondate di risentimento poco rassicuranti per la pace delle regioni minerarie del Galles.

Re Carol fidanzato?

Parigi, 15 notte.

Secondo un messaggio da Bucarest corre voce con persistenza che Re Carol, che celebrerà domani il suo 42 genetliaco è segretamente fidanzato e che l'annuncio ufficiale verrà dato fra breve. Sull'identità della regale fidanzata non si ha nessuna certezza. Gli uni credono si tratti di una principessa di Hohenstein appartenente ad una vecchia famiglia austriaca, gli altri dicono che è la più giovane delle figlie di Federico Hohenzollern.

Si teme per la sorte
dei sei banchieri rapiti nel Sonora

Douglas (Arizona), 15 notte.

I cinque banchieri americani rapiti dai banditi, fra i quali vi era anche James Bruce, della « Chase National Bank », si trovavano dall'8 ottobre a caccia nella parte orientale dello Stato messicano di Sonora, con una guida che conosceva il paese. Essi sono stati assaliti da una banda di ribelli messicani, disarmati e trasportati nelle montagne. Un sesto membro della spedizione, l'editore newyorkese Ross, ha potuto sfuggire ai banditi.

Si teme vivamente per la sorte dei prigionieri. Gli assalitori avevano attaccato poco tempo fa, in numero di ottanta, anche la città di Santa Ana, della quale hanno ucciso il capo della polizia e parecchi funzionari. Le polizie delle città vicine dell'Arizona sono state mobilitate.

LA TORRE DELLA RADIO DI LANGENBERG, nella Renania abbattuta da un tremendo uragano.

Sacerdote arrestato in udienza
per offese a un magistrato

Venezia, 15 notte.

Nello scorso giugno, come si ricorda, si svolgeva al nostro Tribunale un processo a carico del sacerdote don Clemente Bellucco di Conselve (Padova), imputato di ingiurie contro l'on. Domenico Giuriati e il dott. Sicher, ai quali ha mosso aspre critiche circa il loro mandato di tutela su di un fanciullo prodigio. Il Tribunale condannò il Bellucco a un anno e due mesi di reclusione ed a 2000 lire di multa.

Il sacerdote ha ricorso in appello e poichè all'udienza, svoltasi stamani, egli si è lasciato andare a frasi poco riguardose all'indirizzo del presidente di sezione, cav. uff. Piessi, è stato dichiarato in arresto. Su proposta del P. M. e del difensore il Bellucco verrà sottoposto a perizia psichiatrica.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CHIVASSO

In uno scontro con un autocarro sullo stradale di Brandizzo, rimanevano feriti Mazzon Natale di Feglino e restavano feriti Ferrero Stefano e Gorrei Eugenio che si trovavano a bordo di una auto.

DA CUNEO

Un treno merci proveniente da Alessandria e diretto ad Alba, ha deragliato nella stazione di Canelli, fortunatamente senza vittime e solo con danni materiali.

DA FIRENZE

Un autotreno a Montelupo, per un pauroso sbandamento ha investito quattro uomini che hanno riportato ferite più o meno gravi. Uno di essi, tale Toloni Sebastiano ha cessato di vivere.

DA MODENA

Carico di 150 suini un autocarro in località S. Ambrogio, condotto dal[illegible] Fantini Dario Lanz, di anni 32, precipitava in un profondo canale ed i maiali perderono un totale [illegible] ma uno solo di essi rimaneva ucciso.

DA VARALLO

Colpita da malore [illegible] tale Ida Delmastro [illegible] di Rastrello [illegible] di 7 anni, precipitava accidentalmente in un profondo fosso di [illegible] rimanendo cadavere.

DA VERONA

Mentre percorreva in motocicletta il viale di Porta Nuova per un improvviso scarto il soldato Luigi Camini, di 22 anni, andava a cozzare contro un palo telegrafico. Il disgraziato veniva trasportato morente all'ospedale.

ULTIME FINANZIARIE
Mercato dei cotoni

New York, 15. — Chiusura cotoni. Dispon. tendenza calma; id. Middling 11,05. Futuri tendenza apertura e chiusura calma.

	14	15		14	15
Ottob.	10,84	10,87	Aprile	10,92	10,91
Novem.	10,82	10,85	Maggio	11,02	10,93
Dicem.	10,85	10,82	Giugno	10,93	10,96
Gen.36	10,80	10,85	Luglio	10,94	10,97
Febbr.	10,84	10,89	Agosto	—	—
Marzo	10,89	10,91	Settem.	—	—

N. Orleans, 15 - Dispon. Middling 11,25.

	14	15		14	15
Ottob.	10,82	10,77	Marzo	10,85	10,89
Novem.	10,80	10,82	Maggio	10,93	10,93
Gen.36	10,81	10,85	Luglio	10,95	10,95

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni uff. Futuri americani tendenza sostenuta. 1935: ottobre 6,18, novembre 6,12, dicembre 6,10; 1936: gennaio 6,06, febbraio 6,06, marzo 6,07, aprile 6,07, maggio 6,07, giugno 6,06, luglio 6,05, agosto 6, settembre 5,93, ottobre 5,90, dicembre 5,83; 1937: gennaio 5,88, marzo 5,85, maggio 5,85, luglio 5,85, ottobre 5,80. Futuri egiziani e indiani tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair, 1935: ottobre 8,25, novembre 8,20, 1936: gennaio 8,05, marzo 8,05, maggio 8, luglio 8, ottobre 8. Upper F. G. F., 1935: ottobre 6,71, novembre 6,71, 1936: gennaio 6,74, marzo 6,77, maggio 6,80, luglio 6,81, ottobre 6,81. East Indian: ottobre '36, 5,55, 1936: gennaio 5,53, marzo 5,20, maggio 5,20, luglio 5,20.

BORSA DI PARIGI

PARIGI, 15. — Mercato fermo in chiusura.

Rend. francese 3% 76,20; Prestito 4,50% 1932 A 78,55; Banca di Francia 9050; Credit Foncier 3105; Credit Lyonnais 1615; Metropolitain 1112; C.ia Gen. Elettr. 1360; Kuhlmann 346; Citroen 75,50; Wagons Lits 57,25; Rio Tinto 1530; Royal Dutch 19.575; Paris-Lyon Medit. 851; Creusot 1605; Shell Transport 272,50; De Beers 387; Suchold 786; Moulineaux cont. 127, id. termine 129.

BORSA DI LONDRA

LONDRA, 15. — Mercato poco attivo. Chiusura debole.

2½% Consols 82 1/8; 3½% Conversion Loan 103 1/8; 4% Funding Loan 112¾; 3½% War Loan 103¾; 4½% French Loan 263¾; 4% id. 1918 263¾; 7% German Loan (Dawes) 52½ ex; 5½% Id. (Young) 44¼; 7% Rumania 20; San Paulo 24; Coffee Loan 75¾; 3½% Italian Rente 12; Great Western ord 45¾; London Pass. Transp. C. «C» 98; Gas Light Coke 26¾; Cable e Wireless «A» 24¾; Id. «B» 7.5.6; British Celanese 13¾; Courtaulds 52.7.6; Snia Viscosa 15; Electrical e Musical Industries 23¼; Swedish Match «B» 19.3/6; British American Tobacco 111.7.6; Royal-Dutch 28 1/8; Dic Tinto 17¾; De Beers 105; Consolidated Goldfields 66¾; Dunlop 30¼.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

GIUSEPPE GHERRA

I figli **Umberto** e **Mario**; i fratelli **Francesco, Giovanni** e **Delfina**, cognati, zii e parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo giovedì 17 corr., alle ore 15,30, partendo da via Gibrario, 30 bis.

Torino, il 15 ottobre 1935-XIII.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Seren Piocca Giacomo

Ne danno il doloroso annunzio il padre, i fratelli, la sorella, la cognata e i parenti tutti. I funerali senza fiori avranno luogo giovedì 17 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Bramante 25. La cara salma verrà poscia trasportata a Sannazzaro dei Burgondi.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Angelo nella sua breve vita, ed in morte, ritornava oggi a Dio il piccolo

VITTORIO BEER

Lo piangono, straziati, i genitori **Manuela** e **Guido**, le sorelle **Lilia** e **Alda**, il nonno **Giacomo Momigliano**, gli zii, l'affezionata balia **Elisa Sasso**, e quanti lo conobbero.

I funerali avranno luogo giovedì 17, alle ore 9.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 15 ottobre 1935-XIII.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed i **Sindaci** della Compagnia Italiana **Bronzi Speciali C.I.B.S.**, hanno il dolore di annunciare la morte del piccolo

VITTORIO BEER

figlio adorato del loro Consigliere Delegato Cav. Uff. Ing. **Guido Beer.**

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Gli **Impiegati** e le **Maestranze** della Compagnia Italiana **Bronzi Speciali C.I.B.S.**, annunciano col più vivo rammarico la perdita irreparabile del piccolo

VITTORIO BEER

figlio del loro amato Amministratore Delegato Cav. Uff. Ing. **Guido Beer.**

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Tragico fato troncava la giovane esistenza di

Rocci Cucuch Michele

Angosciati ne danno il triste annunzio: la mamma **Ruffino Agostina**, la sorella, cognato, nipote, padrino, zii, zie, cugini e la fidanzata **Giuseppina.**

I funerali avranno luogo mercoledì 16 corr., alle ore 15,30, partendo da via Goffredo Mameli, 12.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-480

Il **Reale Moto Club d'Italia** ed il **Moto Club di Torino** annunciano la tragica morte del Consocio

Rocci Cucuch Michele

avvenuta domenica sul Circuito della Perugina. (5406

I funerali avranno luogo mercoledì 16 alle ore 15, partendo da via Goffredo Mameli, 12.

Ieri, dopo brevissima malattia, serenamente chiudeva la sua laboriosa esistenza di esemplare rettitudine il

Prof. Comm. Marco Turco
Cavaliere Mauriziano

La moglie **Giuseppina Giordano**, le figlie **Olga, Ida, Amalia** e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì 16 corrente, alle ore 16, partendo dall'Ospedale Civile di Cuneo. Non fiori ma preghiere e beneficenza.

Cuneo, 15 ottobre 1935-XIII.
Torino, corso Galileo Ferraris, 20. (5192
Pompe Funebri Ocelli, Cuneo, tel. 801

Stamane in Torino, alle ore 7,30, confortato da tutti i Sacramenti e Benedizione Papale, dopo breve malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio

Pozzo Colonn. Felice
Cav. Uff. dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Amalia Cigli**, la sorella **Adelaide**, i cugini **Solaro** e parenti tutti. Il funerale avrà luogo in Buttigliera d'Asti, giovedì 17 corr. alle ore 9 e la Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Buttigliera d'Asti, 15 ottobre 1935-XIII.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il giorno 13 ottobre, alle ore una, spirava serenamente

BOSCO GIOVANNI

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, i parenti tutti.

Torino, 15 ottobre 1935.
Corso Oporto, 38. (23998

Giovedì 17, alle ore 11, nella Chiesa della Crocetta sarà celebrata la Messa di trigesimo della morte del

Console Cesarino Revel

Grazie alle persone gentili che interverranno alla mesta funzione. (21048

MEMENTO

Domani, giovedì 17 ottobre, alle ore 10, nella Parrocchia Gesù Nazareno, verrà celebrata Messa solenne in suffragio della compianta **MARGHERITA BAZZERA - MICHELA**. La famiglia sarà grata a quanti si uniranno alle sue preghiere.